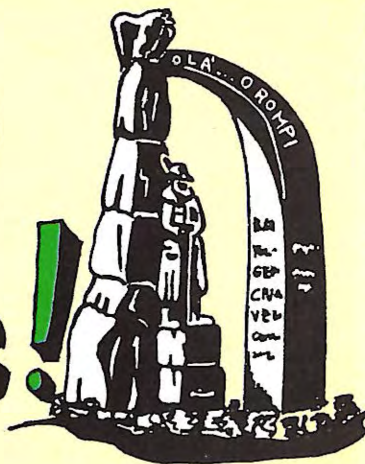


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXVIII - N. 3 - SETTEMBRE 1995

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. - Pubbl. inf. 50%

Periodico trimestrale gratuito per i soci

Unanimi apprezzamenti alle Forze Armate e agli Alpini

Al 37° Raduno sul monte Bernadia il tema del sostegno alla Julia

MONTE BERNADIA

È stato, questo, il tema centrale degli interventi dei vari oratori che hanno preso la parola in occasione del 37° raduno annuale svoltosi ai piedi del Monumento Faro dedicato alla Julia al quale ha voluto essere presente anche il Comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, il generale Angelo Becchio.

La serie dei discorsi è stata aperta dal consigliere nazionale A.N.A. Alfonso Muzzolini che, in qualità di Presidente del Comitato Faro, ha fatto gli onori di casa: al saluto ai partecipanti sono seguite alcune considerazioni sui concetti di dovere, umanità, dignità, giustizia, patria, solidarietà.

Non poteva mancare un accenno alle Forze Armate e al non chiaro processo di ristrutturazione: è stata questa una ulteriore occasione per esprimere apprezzamento per il 28° Artiglieria «Livorno» ed amarezza per il suo scioglimento previsto a breve implicando l'abbandono della caserma con conseguente deperimento delle strutture, cosa deplorevole considerando il valore delle stesse e la possibilità di reimpiego; una stretta di mano al col. Del Bianco ha suggellato i sentimenti espressi dal Presidente del Comitato.



Muzzolini ha, infine, ringraziato i tanti volontari (non solo alpini) che ogni anno prestano la loro opera disinteressata per la preparazione e la riuscita della manifestazione. Spirito di sacrificio e di aggregazione: da questa premessa si è sviluppato il discorso dell'assessore (alpino) Morgante che rappresentava l'Amministrazione Comunale di Tarcento; «essere alpini non significa soltanto portare un cappello con la penna, ma soprattutto sentire un forte spirito di



aggregazione e di sacrificio, proprio delle genti di montagna, formato e temprato da esperienze di lotta contro le avversità sia naturali che sociali» concludendo con l'auspicio di un ritorno degli alpini a Tarcento che fu sede della 12ª Compagnia del Battaglione Tolmezzo.

E' quindi la volta del gen. Mazzaroli, comandante della brigata alpina Julia, che ha detto: "Su questo monte più che altrove, si materializza l'intima connessione, per non dire l'identità, tra la gloriosa grande unità, il territorio da cui essa trae il suo nome e le popolazioni che da sempre ne hanno, principalmente, alimentato i ranghi. Figlio di queste terre e formatomi come ufficiale proprio nelle file della Julia, i significati di questo Sacrario mi sono ben noti e mi hanno portato a considerare come il destino, nelle sue imprevedibili trame, abbia voluto uniformare le sue vicende a quelle della



Julia. Entrambi infatti sono stati distrutti dalle forze della natura e dalla violenza degli uomini e risorti, stanno qui oggi a dimostrare, l'uno con la sua sola presenza e l'altra con il quotidiano operare, la validità di quesi principi di amor di Patria e di impegno civile per cui sono caduti quanti oggi qui celebriamo. Un destino anche più attuale accomuna, peraltro, questo monumento alla Julia. E' la progressiva riduzione di co-

E' nato il giornale della Sezione di Palmanova

La Plume questa la nuova testata che ha visto la luce nello scorso mese di giugno.

Un importante traguardo raggiunto dagli amici di Palmanova che, puntuali, in occasione del 40° anniversario della costituzione della Sezione, sono riusciti a far vedere la luce a quello che è stato un loro sogno nel cassetto.

Una moderna ed elegante veste tipografica per un giornale che sarà l'orgoglio degli alpini della città stellata, che possono curare uno spazio d'informazione tutto proprio, un orgoglio paragonabile a quello che prova ogni Gruppo quando riesce a costruirsi la sede.

La redazione di Alpin Jo Mame, che finora ha condiviso le cronache con la Sezione di Palmanova e con quella di Gemona, porge il benvenuto a La Plume, formulando gli auguri di buon lavoro.

Esprime anche la gratitudine al Presidente Marco Valditara, ed ai suoi collaboratori per aver condiviso questa esperienza editoriale e per il gentile indirizzo di saluto rivolto ad Alpin Jo Mame sottolineando anche la squisita dimostrazione di immutati legami sottoscrivendo l'abbonamento ai suoi Gruppi.

Benvenuta Plume palmarina e tanti auguri da Alpin Jo Mame.

la plume

PERIODICO DELLA SEZIONE DI PALMANOVA



UN TRAGUARDO RAGGIUNTO

La nascita di un proprio giornale rappresenta indubbiamente una tappa fondamentale nella vita di una Sezione; oltre infatti a fornire un insostituibile veicolo di comunicazione con e fra gli associati, costituisce la esaltante conferma di aver raggiunto quel grado di maturità associativa che permette di affrontare serenamente un impegno gravoso quanto qualificante.

Era da molto tempo, alcuni anni direi, che in Sezione si valutava l'opportunità di dare vita ad una così importante iniziativa ma, responsabilmente, l' pagine messeci a disposizione dagli amici di Udine. Il secondo è stato superato dall' intensificarsi delle attività svolte in comune, soprattutto in materia di protezione civile, fatto che ha comunque agevolato continui incontri e confronti con le altre Sezioni della Regione.

Non vi era quindi più nessun motivo per tergiversare ulteriormente ed al Consiglio Direttivo Sezionale è parso che la celebrazione del quarantennale di costitutzione della Sezione fosse l' occasione migliore per dare il via al tanto che è giusto. Collaborazioni, suggerimenti costruttivi e tutti quei contibuti che dimostreranno la volontà di approfittare di questa opportunità, non faranno che arricchire questa nuova tessera del mosaico associativo.

È doveroso un ringraziamento alla redazione di "Alpin jo mame" ed a tutti gli amici della Sezione di Udine, che con l' ospitalità offertaci per tanti anni, ci ha permesso di prepararci a questo momento: continueremo a leggere con piacere la loro bella rivista ed invieremo loro, in amicizia, la nostra.



loro che annualmente si raccolgono in questo luogo e di quanti entrano a far parte dei ranghi della Brigata. Il primo fenomeno è conseguente ad un fatto generazionale: la graduale scomparsa di chi e le vicende che qui si vogliono ricordare le ha vissute sulla propria pelle, il secondo: al mutato quadro strategico ed al difficile momento economico attraversato dal Paese che stanno imponendo la ristrutturazione, o più correttamente la riduzione, delle nostre Forze Armate. A questo si aggiungono volontà politiche che, attraverso il sempre più ampio appoggio all'obiezione di coscienza, tendono a rendere aleatorio il servizio militare nelle ore che cambiamenti culturali, ancor prima che procedurali e strutturali, rendono concretamente perseguibile l'obiettivo di un credibile ed affidabile esercito professionale. In passato il Friuli, per la difesa dei suoi confini e per lenire le ferite del terremoto del 76, ha avuto bisogno della Julia e degli alpini; oggi più che mai la Julia ha bisogno del Friuli, del sostegno delle sue genti e dei suoi giovani più responsabili per continuare ad esistere e per servire con l'impegno di sempre l'Italia e questa terra.» Ha richiamato quindi al ricordo ed al rispetto dei valori che il Monumento Faro rappresenta facendo menzione ad un prossimo momento importante per il Friuli, che si sta preparando a celebrare, a Udine, il 60° anniversario della costituzione della Divisione alpina Julia.

Chiude la serie degli interventi il presidente sezionale Roberto Toffoletti che, riprendendo un tema sul quale doverosamente si sofferma in ogni circostanza, fa sentire la voce dell'A.N.A. in tema di ristrutturazione: l'Associazione non può tacere, non può far a meno di esprimere la sua preoccupazione per una serie di provvedimenti difficilmente comprensibili anche perché motivati quasi esclusivamente da fattori economici.

Anche Toffoletti accenna al pro-





blema dell'obiezione di coscienza, all'imboscamento dei nostri ragazzi in servizi che nulla hanno a che fare con il servizio di leva e con la formazione che ne consegue.

Auspicato un adeguamento ed ammodernamento di materiali ed organici delle nostre Forze Armate delle Truppe Alpine, il Presidente ribadisce l'impegno dell'A.N.A. a tenere desta l'attenzione su questi temi che ci toccano da vicino, considerando anche le caratteristiche del Friuli, regione di confine.

Ed ora qualche dato di cronaca: il tempo incerto non ha impedito una massiccia partecipazione di alpini, popolazione ed autorità.

Fra queste, oltre ai nomi già citati, ricordiamo il gen. Becchio, comandante del IV Corpo d'Armata Alpino; il sen. Bosco, l'on. Molinaro, il Presidente del Consiglio Regionale Cruder; il gen. Zaro; il gen. Rizzo; le m.o. Del Din e Goi; i sindaci Mizza e Picogna; il m.llo C.C. Mussoni.

Quasi un centinaio tra labari e gagliardetti che hanno fatto da sfondo alla cerimonia dell'alzabandiera, della celebrazione della Messa, degli onori ai Caduti.

Fanfara della Julia e Picchetto armato del «Tolmezzo» hanno accompagnato i momenti salienti della manifestazione.

Ad assicurare i servizi di parcheggio e di vettovagliamento hanno provveduto — come ogni anno — gli alpini dei 12 Gruppi della zona che costituiscono il Comitato Faro.

Da una madrina di guerra

La signora Lea Tosolini, via dei Pioppi 19 - Tricesimo chiede notizie del «figlioccio di guerra» Cap. Magg. Rossi Giovanni, 8° alpini Btg. Tolmezzo, III Compagnia probabilmente ligure.

TAIP... UDINE

Gent.ma Signorina
Lea Tosolini
Via 4 Novembre N. 4
Tricesimo
(F. Molino)

Monteaperta li 6-6-43

Signorina Lea

Permettetemi che vi dia del tu: va bene che siete solo la mia madrina di guerra; ma siete anche più giovane di me: e poi se comincio col darvi del voi, non riesco più ad esprimervi tutto quello che ho nel cuore: Dunque scusate questo abuso di confidenza, se lo giudicate tale.

Come già ti ho scritto, avrei tanto desiderato vederti prima di partire, ma disgraziatamente ho dovuto partire improvvisamente, senza nemmeno poterti dire addio.

Ecco il mio nuovo indirizzo 8° Alpini B.T.G. Tolmezzo III Com.

Incontri con la storia il prossimo anno in Friuli

Per una serie di casualità al Friuli si offre, nel 1996, una grande opportunità per il recupero dei suoi valori morali, culturali, storici ed economici



Un rilancio in grande stile, dopo un periodo di offuscamento lungo, troppo lungo. E' la storia ad offrire su un piatto d'argento tale occasione.

Il 6 maggio 1996 ricorreranno i vent'anni dalle tragiche giornate del terremoto: lutti, dolore, rovine. Ma anche, come in tutti i cicli della natura, una straordinaria stagione di impegno, capacità creativa, illuminate intuizioni. Il Friuli è davvero rinato, collocandosi nel volgere di pochi anni, con un prodigioso balzo, ai primi posti in Europa fra le aree di sviluppo economico e industriale.

Un evento che rappresenta l'autentico patrimonio di ogni friulano e dell'intero Friuli-Venezia Giulia: grande vicenda umana e sociale che non dovrebbe essere ridotta a formalità protocollare o celebrativa. Bensì servire da poderoso spunto per rilanciare una nuova e più alta progettualità, che tolga definitivamente dalle secche una società da ammirare per le sue risorse.

Nel novero degli eventi fondamentali previsti per il '96, a buon diritto si può iscrivere l'adunata nazionale degli alpini che si terrà, sempre a maggio, nel capoluogo friulano. Simpatica e rumorosa kermesse, occasione economica. Ma anche, e soprattutto, forte simbolo della solidarietà umana che le genti di montagna, così come i friulani, hanno sempre espresso nei momenti difficili del nostro Paese.

Non è finita. Nel '96 compirà 500 anni il Monte di Pietà, istituzione che ha seguito passo passo lo sviluppo storico della società friulana e da cui, il secolo scorso, è gemmata la Crup che ne ha raccolto, a pieno titolo, l'eredità storica, assecondando la crescita sociale e produttiva del Friuli. Mezzo millennio di vita economica delle nostre terre, filtrato attraverso un'istituzione fra le più antiche nel Nord-Est d'Italia. Davvero un'eccezionale ricorrenza.



Infine nel '96, com'è noto, l'Udinese compirà i suoi primi cent'anni. Una società che militerà con la sua squadra nel massimo campionato di calcio e che vanta illustri trascorsi e grande seguito popolare. La bandiera sportiva del Friuli.

Quattro eventi che da soli rappresenterebbero motivo sufficiente per analisi, approfondimenti, nuovi stimoli. L'auspicio, invece, è che la società friulana sappia individuare in essi un unico filone conduttore, un motivo di fondo per coordinare e amalgamare degli indirizzi comuni. Anche sul solo piano dell'immagine. Per fare di essi l'inizio di un nuovo ciclo virtuoso.

Bruno Cesca

Ricordi di guerra

Da San Giovanni al Natisone al Don

Le cronache della Campagna di Russia di autorevoli reduci non si contano, ma quelle fatte da semplici uomini sono poche e le stiamo scoprendo dai racconti ascoltati nelle Sedi dei nostri Gruppi.



Partimmo il 1° agosto 1942 alle 14.

Dato che parlavo il tedesco ebbi l'ordine di informarmi sui tempi di sosta del treno e di riferirli al Maggiore. Contemporaneamente tutti i soldati ricevevano l'ordine di togliersi le scarpe. Non era, infatti, prevista la fermata ad Udine, ma, appena mi sentirono riferire al Maggiore che il treno vi si sarebbe invece fermato per due ore, molti scesero, con o senza scarpe, per andare in città.

Non è facile descrivere ciò che successe in quella parentesi di tempo: non proprio una catastrofe, ma poco ci mancò! Ci fu chi bevve in molti bar, chi mangiò tutto il gelato di una gelateria. Ci fu anche chi non pagò il conto! Marachelle a non finire, qualche furtarello, ma cose da poco. Non ci furono però baruffe o discordie: la gente capiva cosa stava succedendo, dove eravamo diretti. Lo capiva forse più di quanto lo capissimo noi stessi!

Alcuni, che non erano scesi dal treno, compravano angurie da un contadino che si era avvicinato col suo carretto. Il prezzo era di una lira e mezza, ma col trascorrere dei minuti, fiutato l'affare, l'uomo cominciò ad alzare il prezzo, passando a due e perfino a tre lire per ogni frutto. Un paio di alpini persero allora la pazienza, scesero dal treno e legarono il contadino ad un palo della luce, poi, tirando l'asino col carretto lungo la strada, lo fecero correre, facendo rotolare per terra tutte le angurie rimaste.

Mancavano ormai 15 minuti alla partenza. Il Capitano, vedendo che pochi erano rientrati, cominciò a preoccuparsi e chiese al Maggiore: - E adesso, cosa succede? - Nulla - rispose il Maggiore, tranquillo. - Quando sarà ora di partire non mancherà nessuno! -. E, infatti, così fu.

A Gemona la gente occupava i binari per costringere il treno e fermarsi. In realtà non c'era solo la gente di Gemona, ma anche dei dintorni. Volevano salutarci e portarci provviste per il viaggio. Ci portarono ogni ben di Dio: torte, focacce, salami, sigarette, vino a non finire. E pensare che eravamo già stati ben riforniti dalle nostre famiglie...

Da lì proseguimmo verso Salisburgo, poi attraversammo con calma mezza Germania ed entrammo in Polonia. Passata Varsavia, ci fermammo in un bosco, nel quale una piccola stazione era l'unico fabbricato che si potesse vedere intorno.

Chiesi il tempo di fermata e mi fu risposto che si prevedevano otto ore. - Allora scendiamo - ordinò il Maggiore, al quale avevo riferito l'informazione.

Scesero tutti, compresa la banda che ci accompagnava. I suonatori si misero in cerchio e diedero fiato ai loro strumenti. Circa un'ora dopo vedemmo spuntare dal bosco una trentina di donne, tutte giovani dai venti ai trent'anni. Ci parvero subito gente per bene, e di lì a poco scoprimmo che si trattava di prigioniere ebree, catturate dai tedeschi e mandate a lavorare in una fabbrica di zucchero. In quel momento, finito il loro turno di lavoro, stavano rientrando al campo di concentramento, dove passavano la notte.

C'erano con loro anche sei uomini, anch'essi prigionieri, anch'essi ebrei. Figurarsi gli Alpini: senza perder tempo presero per mano le donne e le condussero a ballare al suono della banda. Io parlai a lungo con una di esse, che aveva con sé suo marito. Mi disse che entrambi erano maestri di scuola e che, da quando erano stati catturati, lavoravano nella fabbrica di zucchero per dieci ore

al giorno, poi, la sera, rientravano nel campo, dove li aspettavano due metri quadrati di spazio a testa e da mangiare poco o nulla. Lo riferii immediatamente ai miei compagni: tirammo fuori le nostre provviste dal treno, visto che ce n'erano in abbondanza, e le dividemmo con loro mangiando insieme.

Dopo un paio d'ore arrivò un ufficiale tedesco accompagnato da due soldati. Mi avvicinai per chiedergli cosa volesse, e mi rispose che le donne non potevano stare lì. Tradussi il messaggio ai miei compagni Alpini che, per tutta risposta, cominciarono ad inveire in coro contro i Tedeschi con parole che è meglio non riferire!

I Tedeschi, fortunatamente, non capivano il significato delle parole, ma capivano benissimo che non si trattava di frasi amichevoli. Se ne andarono allora infuriati, ma di lì a poco tornarono con uno che parlava l'italiano e si rivolsero direttamente al Maggiore. Questi, però, alle loro rimostranze, rispose: - Noi non riceviamo ordini da nessuno! - I prigionieri che stavano insieme alle donne ci invitarono comunque ad allontanarci senza far storie, perché, dissero, altrimenti sarebbero stati loro a pagare, forse con la vita. I Tedeschi non si mossero di lì finché anche l'ultima donna non si fu allontanata. Gli Alpini, però, sfidarono la loro ira fino all'ultimo, baciando le donne ad una ad una nel salutarle. Partimmo quindi alla volta di Isium, in Ucraina.





La sepoltura di un soldato in questo disegno di Guido Vettorazzo.

Arrivati al capolinea, dopo alcune ore di sosta, piantammo le tende e ci fermammo per quattro giorni. Poi, zaino in spalla, via verso il fronte, percorrendo venti, trenta chilometri al giorno sotto un sole tropicale. La colonna era lunga intorno ai duecento metri, forse più. Si camminava nella campagna in mezzo ai girasoli. Per i primi la marcia era facile, ma gli ultimi della fila non vedevano nemmeno la punta delle proprie scarpe, tanta era la polvere che veniva sollevata da chi li precedeva...

L'acqua era scarsissima, e si doveva spesso raccogliere nelle fosse scavate qualche mese prima dalle bombe aeree. Alla sera si sputava fango.

Dopo quattro giorni ci attendammo in un boschetto. Poco distante c'era un laghetto intorno al quale svolazzavano un migliaio di oche. Naturalmente era vietato sparare, ma, come sempre, ci fu qualcuno che rischiò: sdraiatosi per terra fece partire un colpo di fucile e quattro oche precipitarono colpite. Colui che aveva sparato ne raccolse una e scappò di corsa. Io aspettai un poco, facendo finta di niente, poi, quando fui certo che nessuno prestava attenzione, raccolsi una delle oche rimaste e nascosi le altre due. La stavo cuocendo allo spiedo, quando mi si avvicinò il Tenente, che mi disse: - Non è così che si cuoce; lascia fare a me! - e continuò a cucinarla a dovere. Alla fine, me ne diede un pezzettino d'ala e mi chiese: - E' buona? - Sì, - risposi. - Bene - aggiunse - adesso hai imparato a cucinare l'oca! - Prese quindi l'animale arrostito e se ne andò. Andai allora a prendere una delle due oche che avevo nascosto e mi apprestai a cucinarla seguendo i consigli appena ricevuti. Quando era ormai quasi cotta, arrivò un sergente che mi disse: - Danne un pezzo anche a me! - Nemmeno un grammo! - gli risposi, opponendomi a quella prepotenza che mi avrebbe sottratto la cena, dopo tanto lavoro, per la seconda volta. - Se vuoi mangiare oca, vattela a prendere là dietro, ne troverai ancora una. - Ma è proibito! - obbiettò. Gli suggerii allora di avvolgerla in un po' di fieno e di far credere che il fagotto servisse

Raccolta fondi dai gruppi

Alluvione Piemonte:		
- Pontebba	L.	1.125.000
- Villaorba	L.	100.000
«Casa Mia»:		
- Adegliacco/ Cavalicco	L.	200.000
- Pontebba	L.	330.000
- Rivignano	L.	500.000
- Manzano	L.	1.000.000
Marco - Bambino cerebroleso		
- Scuola media di Scandiano	L.	30.000
- Villaorba	L.	100.000
- Sezione ANA Udine	L.	5.000.000

per il giaciglio, per la notte. Seguì il mio consiglio, se ne andò ed avvolse l'animale in una manciata di fieno, facendolo sembrare un ciuffo da aggiungere al giaciglio. Al ritorno, però, trovò presso la tenda il Capitano. - Che fai di quel fieno? - gli chiese. - E' per il giaciglio - rispose il sergente. - Non è che per caso hai lì un'oca? - continuò il capitano. - Signor no - rispose il sergente, costretto ormai a non smentirsi. - Giura! - gli intimò allora il superiore. - Giuro! - mentì lui, fino in fondo. E si vedeva benissimo che dal fascio di fieno pendeva il lungo collo di un'oca... La stessa sera partimmo per raggiungere il fronte, che non era lontano.

Durante la notte si scatenò un temporale terribile. Cadde un diluvio che allagò tutta la campagna circostante e trasformò la polvere in uno spesso strato di fango scivoloso, nel quale era difficile camminare. Soprattutto i pendii erano insidiosi, perché anche i muli scivolavano e cadevano lunghi distesi.

Così ben infangati arrivammo finalmente sul Don.

Noi della prima e seconda squadra fummo fortunati, perché fummo destinati ad un canalone dove scorreva acqua calda, che ci permise di lavare dal fango tutte le nostre cose.

Il fronte era calmissimo.

Io fui assegnato a dare il cambio ai Tedeschi nelle varie postazioni. Lì cominciammo a costruire la nuova linea di difesa: fosse anticarro, trincee, camminamenti, ma anche rifugi dotati di stufa, di confortevoli giacigli e di altre comodità. Lavorammo senza sosta per tre mesi, poi cadde la prima neve.

Dall'alto, dove stavo con la mia squadra, non si vedeva movimento umano. Eravamo ormai convinti di passare l'inverno in pace e tranquillità in quella che ci sembrava una vera e propria città sotterranea, che avevamo costruito con tanto impegno e che era il nostro orgoglio.

Ma i Russi sfondarono il fronte trenta chilometri più a sud. Ci venne subito l'ordine di partire. Allora, zaino in spalla, a trenta gradi sotto zero, cominciava la nostra odissea.

Non avremmo più rivisto il nostro capolavoro.

Angelo Calligaro
di Monte di Buja
Reduce di Russia

Intervento dei Soci della Sezione di Udine a Zovello

L'appello lanciato dall'Associazione ragazzi Down per la ristrutturazione di una casa a loro donata dalla famiglia Della Pietra a Zovello è stato raccolto da tutte le Sezioni ANA del Friuli Venezia Giulia e Udine ha fatto il suo dovere e continua

Il coordinamento delle Sezioni regionali ha stabilito un calendario di lavoro da svolgere nei fine settimana, ci siamo premurati di chiedere l'autorizzazione a lavorare anche nei giorni feriali visto che diversi Soci sono pensionati e, per non dar adito alle mogli di brontolare sempre, perché impegnati più di quanto non lo fossero quando lavoravano, abbiamo pensato di metterli a loro disposizione per i weekend.

E' stato così che tredici alpini del Gruppo di Osoppo a metà luglio hanno prestato la loro opera, ad essi sono seguiti cinque di Pradamano ed uno di Rizzi che hanno ripetuto il turno dopo ferragosto e, per dare continuità al cantiere, dal 22 al 25 agosto si sono recati a Zovello, cinque di Adegliacco/Cavalicco assieme a tre di Ceresetto/Torreano sostituiti nel sabato da altri otto dei Gruppi di Pradamano, Udine Rizzi e Passons.Il 9 e 10 settembre, 18 alpini dei Gruppi di Pradamano, Rizzi, Rivignano e Passons diretti dall'encomiabile geom. Malio Urban vicepresidente della Sezione di Gemona che ha assunto la direzione del cantiere.

E' doveroso ricordare che nel mese di maggio tredici Soci di Buja, Zugliano e Udine Rizzi avevano prestato la loro opera in due fine settimana. Il totale di alpini della Sezione di Udine supera le 120 unità.

Nel constatare che le adesioni continuano ci possiamo compiacere della sensibilità e disponibilità dei nostri Soci i quali, tra tutti gli impegni che assumono nei rispettivi paesi, trovano uno spazio anche per questa iniziativa che mira a migliorare, per quanto possibile, la vita a questi ragazzi sfortunati quanto sensibili ed affettuosi.



Una giornata nelle nostre montagne

Passione per la montagna non significa frequentare solo itinerari celebri ma come ci racconta il nostro socio va espressa con gli stati d'animo che tutta la montagna suscita

Il gen. Del Piero con due membri della spedizione.



La sveglia suona alle cinque e un quarto. E' giovedì, la giornata dedicata alla gita in montagna. Considerato che ieri sera ho fatto tardi, la tentazione sarebbe quella di «voltarmi dall'altra parte» e di continuare a dormire, ma l'obiettivo è troppo importante per cedere alla pigrizia: oggi si va a vedere le stelle alpine.

Mi affaccio alla finestra per sincerarmi sul tempo e controllare il termometro: il tempo è bellissimo e la temperatura è di sedici gradi. L'acquazzone, anzi, il nubifragio del primo pomeriggio di ieri ha reso un bellissimo servizio a chi si appresta ad affrontare una lunga camminata: le condizioni sono ideali.

Mi dedico alle consuete attività preliminari: colazione, preparazione del «pranzo» al sacco (scatoletta, gallette, frutta, cioccolata e borraccia piena d'acqua) e dello zaino (cordino con un paio di moschettoni, mantella, maglione, berretto, giacca a vento leggera, calze di ricambio, occorrente per la medicazione): in sostanza, «pan e gaban».

All'ora stabilita giunge Piero che è incaricato di prelevare a casa con la macchina i membri della spedizione. Passiamo a prendere Giorgio e Gianfranco e... via, lungo la Pontebbana! Brevissime soste per acquistare il giornale e per gustare un buon caffè e, alle otto e trenta, raggiungiamo la sbarra e il parcheggio di quota 1050 sulla strada che da Pradis porta al Rifugio Vualt.

Purtroppo, siamo costretti a cambiare mezzo di trasporto: dalla confortevole e veloce vettura passiamo al più tradizionale e faticoso cavallo di San Francesco. Ci avviamo sul sentiero 450 che, dopo un tratto in leggera discesa attraverso un fresco bosco di faggi, ricco di ciclamini, ci porta al guado sul Rio Alba e al bivio con il sentiero 428, ripidissimo, che ci consente, in poco meno di due ore di arrivare al bivacco Bianchi, a quota 1712.

Abbiamo tutti il fiatone e siamo belli sudati. Il poggio sul quale è ancorato il bivacco è battuto da un vento freddo e fastidioso: per questo ci concediamo una breve sosta nell'interno della casetta metallica e ne possiamo apprezzare la sobrietà e funzionalità dell'arredamento, che permette il pernottamento a nove persone. Due righe sul libro del rifugio e poi via per continuare la camminata.

Stiamo cercando il bivio del sentiero che ci deve portare alla cima del Monte Chiavals e diamo un'attenta occhiata intorno a noi: verso ovest si scorgono, seminascoste dalle nuvole, le sagome di due tra le più belle montagne della zona: la Creta Grauzaria ed il Sernio; dall'altro lato, le pendici in parte rocciose e in parte erbose dello Zuc del Bor. E qui si sente Piero che esclama: «Eccoli là!». Ci voltiamo nella direzione da lui indicata e scorgiamo uno spettacolo inatteso: un certo numero di macchioline marrone che si muovono pian piano sull'erba. Il binocolo ci dà la certezza che si tratta di ben undici camosci di varie taglie ed età che brucano in assoluta tranquillità. L'evento merita una sosta, tanto più che siamo al sole e che abbiamo bisogno di tirare fiato. Dopo un po', il camoscio più grosso, forse il capo branco, comincia a scendere a precipizio verso la conca del bivacco che noi abbiamo appena superata, seguito da tutti i compagni, per poi sparire alla nostra vista. Per noi è tempo di riprendere il cammino: il sentiero, appena riconoscibile, sale adesso con una pendenza che mette a dura

prova le gambe e i polmoni, ma l'impegno è ripagato dalla vista dei fiori: garofanini, rododendri, genzianelle e soprattutto stelle alpine, prima piccole e rade, poi sempre più grosse e fitte. Dobbiamo stare attenti a dove mettiamo i piedi per non calpestarle, ma anche per non rischiare di fare un ruzzolone. Il sentiero o quello che resta del sentiero diventa sempre più difficile sia per la pendenza sia per la presenza di qualche piccolo salto di roccia. La fatica comincia a farsi sentire, la cima sembra vicina, ma al superamento di ogni balza, davanti a noi si presenta un'altra quota ancora più alta, il che sta ad indicare che non ci siamo.

Finalmente tocchiamo la vetta: è quasi mezzogiorno; in poco meno di tre ore effettive di cammino abbiamo raggiunto il Monte Chiavals (quota 2098), coprendo oltre mille metri di dislivello. Per un gruppetto di quattro «cittadini», la cui età media si aggira sui sessanta, mi pare che possa andare bene!

Purtroppo, contrariamente al solito, il raggiungimento della quota più alta non coincide con la fine delle nostre fatiche: dobbiamo riprendere il movimento e scendere per una china ripidissima verso il sentiero 425 (Alta Via del C.A.I. di Moggio) per proseguire verso la Forcella della Pecora. Le gambe, abituate alla lunga salita, mal si adattano a questa discesa rapida, gli ammortizzatori funzionano piuttosto male. Ciononostante siamo presto sul sentiero, che si presenta anch'esso aspro e difficile, scavato com'è sul fianco di una parete rocciosa, in taluni punti soggetta a frane. Ma anche in questo paesaggio che, se non fosse per la splendida giornata, si potrebbe definire dantesco, ci troviamo di fronte ad un piccolo miracolo: qua e là negli anfratti della roccia che fiancheggia il sentiero spuntano alcuni raponzoli di roccia, con il loro caratteristico colore tra il violetto e l'azzurrino, che meritano una breve sosta e una fotografia. Delle stelle alpine non parlo più, benché sempre numerose continuino ad accompagnare i nostri passi.

Siamo ora a Forcella della Pecora e facciamo una capatina in cima al valico per salutare il Cristo accostato alla roccia e protetto in una piccola nicchia e per gettare uno sguardo curioso verso la Valle del Rio Gravon di Gleris e verso la strada Aupa-Studena, che si intravvede in fondo alla valle, in mezzo al verde dei prati.



Una veduta di Moggio dal Zuc del Bor.

Seguendo il sentiero, siamo costretti a perdere un po' di quota e poi a risalire, attraverso una zona che è stata teatro di guerra nel primo conflitto mondiale, perché scorgiamo i ruderi molto ben conservati di casermette di varie dimensioni; poi risaliamo sotto le pendici del Monte della Vacca, dove decidiamo di fermarci a mangiare, proprio in prossimità di una vecchia costruzione.

L'una è già passata da un pezzo e lo stomaco reclama giustamente i suoi diritti. Mentre siamo intenti al non sgradevole compito di mangiare un boccone, dalla valle ci giunge un richiamo: è Franco, un altro dei componenti abituali della comitiva che - per motivi di lavoro - non ha potuto partire con noi e che ci aveva assicurato di venirci incontro, compatibilmente con il protarsi dei suoi impegni. Gli gridiamo di attenderci e, rimessi gli zaini in spalla, ci muoviamo, questa volta per la discesa definitiva.

Il sentiero è ancora abbastanza impegnativo e i piedi, anche a causa degli scarponi nuovi, sono provati, ma si avanza lo stesso perché in discesa tutti i Santi aiutano. Finita la pietraia, ci ricongiungiamo con Franco e proseguiamo nel bosco per un'oretta, fino a quando sbuchiamo sullo spiazzo antistante il vecchio Ospedale Militare, la cui struttura è stata parzialmente riparata alcuni anni fa. A questo punto, anziché prendere la strada che dovrebbe riportarci al Rifugio Vualt, imbocchiamo il tracciato del metanodotto che scende ripidissimo (ma di chi è stata questa brillante idea per attuare la quale distruggiamo la residua resistenza delle nostre gambe).

Sarebbe stato meglio proseguire per la strada più lunga, ma più agevole! Ad ogni modo, in breve siamo al Fontanon (o Sorgenti del Rio Alba) dove il gruppo si abbandona alle abluzioni più strane e scomposte, dove si vuota l'acqua rimasta nelle borracce, dove si rifà il pieno, dove ci si riconcilia con la vita.

E qui ritornano tutte le energie, si ripercorre idealmente l'itinerario, ci si congratula vicendevolmente per la «impresa» compiuta.

Il resto della gita consiste in una lenta e lieta marcia lungo il sentiero nel bosco percorso al mattino, fino al parcheggio, raggiunto il quale l'unica preoccupazione è quella di togliersi gli scarponi e calzare delle scarpe che consentano alle estremità di riposare.

Il bilancio. E' stata forse una giornata non ricca di eventi importanti, ma piena di piccole soddisfazioni, di incontri attesi o insperati, di esperienze interessanti, di sincera amicizia, di piena serenità, di tanta pace: una giornata che ci ha fatto dimenticare, sia pure per breve tempo, gli affanni e le contrarietà quotidiane.

La nostra montagna ci ha fatto anche oggi un altro grande regalo!

Carlo Alberto Del Piero

Ricordi di Naja, Alpi Carniche alcuni anni fa

Il nostro appello continua a raccogliere consensi. Chiedevamo il contributo anche di chi ha prestato servizio in tempi recenti

«Un nonno» così si firma, ci manda l'itinerario di un campo estivo del 1955 con la descrizione delle attività giornaliere. Bravo e grazie Bepi Comuzzi, tale è il nonno, che farà rivivere l'esperienza fatta nei luoghi descritti.

Lunedì 11 luglio 1955

Partenza da Pierabech alla volta di Casera Tuglia : esercitazione notturna di trasferiemto con misure di sicurezza. Itinerario Forni Avoltri, Staipe Palù, casera Gera Bassa.

Martedì 12

Partenza da Casera Tuglia per il rifugio De Gasperi (q. 1770) esercitazione di aggiramento delle postazioni nemiche di Cima Sappada. Itinerario Casera di Geu Alta forcella di Creta Forata, Siera di Sotto .

Mercoledì 13

Partenza dal Rifugio De Gasperi per Forcella dell'Alpino, Cadin di Dentro, Cadin di Fuori, Passo dell'Arco e Passo Siera, seconda fase della manovra iniziata il giorno precedente della durata di otto ore.

Giovedì 14

Permanenza in località Rio Enghe.

Venerdì 15

Partenza alla volta di malga Pra della Fratta attraversando il bosco della Digola, passo della Digola, Campolongo, S.Pietro di Cadore e Col della Sentinella, otto ore di trasferimento con due ore di esercitazione di reazione all'azione di sorpresa di guerriglieri.



Sabato 16
Da Malga Pra della Fratta al Rifugio Calvi attraverso Costa d'Antola, Piè della Costa, Malga Chiavon, il Passo dell'Oregone (2316) e Passo Sesis (2312). Esercitazione di trasferiemnto con occupazione di una sella montana.

Domenica 17
Preparazione all' ascensione alpinistica al Monte Peralba.

Lunedì 18
Dal rifugio Calvi al Monte Peralba (2693) per il versante nord e ritorno per lo stesso itinerario di salita con prosecuzione lungo la Val Piave fino a F.li Sesis per una durata di nove ore.

Martedì 19
Da Fienili Sesis alla zona del Passo di Col di Caneva per addestramento al combattimento la Compagnia alpini con elementi della Compagnia Comando del battaglione ed un plotone di mortai da 81, in bianco.

Mercoledì 20
Stessa esercitazione a fuoco.

Giovedì 21
Da Fienili Sesis a Pierabech attraversa casera di casa vecchia, il vallone di Rio di Fleons e Selletta di Fleons. Marcia di trasferimento notturna .

Venerdì 22
Da Pierabech a Collina lungo il vallone di Rio Bordaglia, Casera Ombladet e vallone Ombladet.

Sabato 23 e domenica 24
A Collina esercitazione a soggetto .

Lunedì 25
Partenza da Collina e per Sella Bioica, Givigliana, Vuezzis, Noiaretto, Tualis a Campivolo in otto ore di marcia.

Martedì 26
Esercitazione di marcia di trasferimento con misure di sicurezza e reazione a sorpresa dei guerriglieri lungo l'itinerario Berretta dal Culzin, Monte Runch, M. Val Secca e Casera Taront Alta.

Pellegrinaggio all'Adamello



Graditissimo l'incontro con il gen. Meozzi che ricordiamo é stato un artigliere del 3°. Arrivederci a Udine.

«Si avvisano i Soci che è inutile comunicare direttamente alla Sede Nazionale eventuali cambi di indirizzo in quanto la stessa ci deve spedire la richiesta poiché le modifiche vengono effettuate dalle Sezioni che gestiscono il tesseramento dei Soci».

Alpino cerca alpino

L'artigliere Ezio Piani, Capogruppo di Dolegnano (Udine) chiede notizie del tenente GENTILUZZI, Comandante della 26ª batteria del Gruppo «Osoppo» a Pontebba nel 1966.

Scrivere a Ezio Piani, via Montarezza, 33048 Dolegnano.


Una vecchia foto ritrovata dal cappellano del III da montagna don Tiziano Storti.

Lettere alla redazione

Camogli, 20 agosto 1995

Egregio Direttore,

dopo lunga degenza ospedaliera, al mio rientro ho trovato, tra le cose lasciate in sospeso, una lettera da parte della figlia del Comandante DELFINO con allegato l'articolo che a mia volta trasmetto. L'affettuosa amicizia che da tempo mi lega alla Famiglia Delfino, amicizia che discende da quella fraterna di cui mi ha onorato il Padre, mi autorizza a precisare, per conto di Caterina Delfino, che gli Alpini di Trento non hanno colpa di quanto accaduto e che, caso mai, hanno sbagliato i Marinai a non notificare che, a soli cento metri vi è il cippo che ricorda il valoroso Comandante. Gli Alpini erano i migliori Amici di Capitan Delfino. Specialmente i Naufraghi. Le Penne nere sono state sempre a Lui vicino fino alla fine. Al suo funerale c'erano tanti Alpini ma guarda caso, nemmeno un marinaio. Polemiche a parte, la Signora Delfino ci tiene a ribadire la sua simpatia verso gli Alpini e spera di poter essere a Udine nel 96. Dovrei accompagnarla con un gruppetto nostro ma... se è vero che il 96 ricorda il ventennale del sisma; è altrettanto vero che a mè, ricorda il mio collocamento in pensione. Infatti nel 76, fresco pensionato, da bon furlàn sono stato due mesi a Osoppo e, nel 77 a Villa Santina. Ho comunque intenzione di tener duro e chissà... Sono già troppi quelli andati avanti e spero che per un pochino di tempo non ci siano posti disponibili. Bellissimo l'articolo sulla Tragedia del «Galilea» letta sul numero due del sempre più valido «Alpin jo Mame», ma... ci sono due ma. La foto che vede i superstiti sfilare non è stata fatta a La Spezia nel 1985 ma a Recco nel 1982 in occasione della celebrazione del quarantesimo, organizzata dal nostro Gruppo e da mè per incarico del compianto Gen. Bernardinis e del Direttivo Ass. Naufraghi. Secondo me, non si fa alcun cenno a Comandante Delfino. Vogliamo far felice donna Caterina ed anche perché nò, i pochi superstiti? Allego una foto che ben figurerebbe sul Vs. giornale e che ritrae Capitan Delfino tra il naufrago Tosoni, scomparso recentemente ed un Alpino di Resia. Non potendo più affrontare il lungo viaggio verso il Friuli, Capitan Delfino non mancava di essere presente. A Camogli o Recco per onorare la memoria dei naufraghi «Galilea».

Alla Cerimonia per il 40° ch'è rimasta impressa nella memoria dei Liguri ed ha visto anche l'interessamento dell'allora Presidente Pertini, i Naufraghi e gli Alpini tutti, hanno vissuto una memorabile giornata. E' purtroppo stata una delle ultime apparizioni in pubblico del Comandante. La scomparsa della Moglie e l'età, hanno fiaccato la sua pur forte fibra. Posso dire che fino all'ultimo ci ha voluto vicini. Caro inimitabile Capitan Delfino.

Assieme alla Famiglia Delfino, agli Alpini del Golfo Paradiso un cordialissimo saluto augurando ogni bene con un sonoro MANDI.



Il conte Delfino con Felicito Tosoni ed altri reduci.

Morbegno 10-7-95

La famiglia Fradigrada che aiutammo in Valtellina ci ricorda sempre con molta gratitudine. Fossero tutti così!

Otto anni dal disastro in Valtellina! Ma il ricordo dei nostri bravi Alpini che ci hanno dato aiuto e coraggio, è sempre vivo nei nostri cuori. A tutti loro: grazie! Con tanto affetto ed amicizia.

Jolanda, Gianfranco e Fabio Fradigrada

Morbegno 10-7-95
Otto anni dal disastro in Valtellina!
Ma il ricordo dei nostri bravi Alpini
che ci hanno dato aiuto e coraggio, è
sempre vivo nei nostri cuori. A tutti
loro: grazie! Con tanto affetto ed
amicizia
Jolanda Gianfranco e Fabio
Fradigrada

Itinerari montani

L'itinerario si svolge in una delle zone di maggiore valore naturalistico e alpinistico, il sottogruppo di Riobianco comprende numerose cime di eccezionale importanza, sulle loro pareti si fronteggiano i più valorosi alpinisti

a cura di Paolo Montanaro

Sosta a Forcella Mosé (mt. 2270). Gruppo dello Jof Fuart.



Itinerario 1° giorno

Val Rio del Lago (mt. 980) - Rifugio Brunner (mt. 1432) - Bivio sentiero 630 (1650) - Bivacco C.A.I. Gorizia (mt. 1950) - Forcella del Vallone (mt. 2180) - Rifugio Guido Corsi (mt. 1874).

Itinerario 2° giorno

Rifugio Guido Corsi (mt. 1874) - Forcella Mosé (mt. 2271) versante Sud (via originaria) - Jof Fuart (mt. 2666) - versante Sud-Est (via normale) - Rifugio Corsi (mt. 1874) - Mulattiera della Parete delle Gocce (mt. 1900) - Malga Grand'Agar (mt. 1530) - Cave del Molte (scorciatoia della rotabile militare) - (Val Rio del Lago (mt. 990).

Ubicazione: Alpi Giulie Occidentali: sottogruppo di Riobianco, gruppo dello Jof Fuart.

Carta tabacco 1:25000 Foglio 019.

Difficoltà: E = Escursionistico (tratto EE = per escursionisti esperti).

Altitudine massima: mt. 2666.

Durata: due giornate.

Equipaggiamento: scarponi da montagna, abbigliamento pesante da montagna, attrezzatura per l'auto-assicurazione, casco

Località di partenza: Val Rio del Lago (rotabile per Sella Nevea a km. 5 da Cave del Predil).

Punti d'appoggio: rifugio Brunner, Bivacco C.A.I. Gorizia, Rifugio Corsi.

Pernottamento: Rifugio Corsi; gestore sig. Raimondo Sciarillo, tel. 68113.

Tempo di marcia: 1° giorno ore 4.30 circa - 2° giorno ore 7.00 circa.

Dislivello in salita: 1° giorno mt. 1200 - 2° giorno mt. 792.

Segnavie: 625 (1° giorno) 625 - 627 628 (2° giorno).

Note: l'itinerario si svolge in una delle zone di maggior valore naturalistico e alpinistico, il sottogruppo di Riobianco comprende le vette del superbo Vallone di Riobianco, culminante con la Cima Alta di Riobianco (mt. 2257), le Cime della Scala, la Cima del Vallone, il Pan di Zucchero, la Cima delle Cenge, la Vetta Bella, tutte cime d'eccezionale importanza alpinistica, sulle loro pareti si fronteggiano i più valorosi alpinisti delle tre nazioni confinanti. Il gruppo dello Jof Fuart è separato da quello del Montasio dalla forcella Lavinal dellOrso e continua verso Nord-Est fino al massiccio dello Jof Fuart; continua verso Est con le cime delle madri dei Camosci, la Cima di Riofreddo, l'Innominata, fino a terminare con cime di minor interesse oltre il Monte Lussari. E' la terza vetta in ordine di altezza delle Alpi Giulie Occidentali, assai mutevole nell'aspetto a seconda del versante dal quale si osserva. Una delle montagne più amate da **Julius Kugy,** vi salì oltre trenta volte da tutti i versanti e dalle cime così si esprimeva: «Le fronde degli alberi erano di mille colori e i larici parevano d'oro: una meraviglia che ci esaltava, mentre scendevamo a valle nel tramonto dopo una giornata faticosa... E qui sui colossi delle Giulie, mi fermo un istante a riguardare. Io saluto le grandi vette avvolte nelle nubi, saluto la pace tranquilla delle valli. Il mio cuore è gonfio di gratitudine, ma negli occhi lampeggia l'orgoglio. Io so chi sono quassù». (Dalla vita di un'alpinista). Molti anni sono passati da quando il dottor

Kugy, il più profondo conoscitore, il più ispirato cantore delle Giulie, raccontava con le sue melodiose parole l'esplorazione delle Alpi Giulie. Chi non conosce Kugy, non può conoscere questi monti, nella loro vera segreta bellezza e nelle loro maestosità. I suoi libri dedicati alle Alpi Giulie ne fanno testimonianza.

Il toponimo Jof Fuart è molto antico, prettamente friulano e significa **«giogo forte», in tedesco Wischberg**; i pastori sloveni chiamavano il monte **«Visnja Gora» = «Cima Alta».**

La prima ascensione nota venne effettuata intorno agli anni 1850 da alcuni guardaboschi, ma venne probabilmente già salito molto tempo prima da valligiani e bracconieri. Primo a raggiungere la vetta per la via ora normale fu **G. Jager di Vienna** accompagnato da guide il **16 settembre 1871**; la prima salita invernale fu opera di **A. Gstiner** nel 1893, la seconda di Giulio Kugy con la guida **Anton Oitzinger** il 26 gennaio 1906.

Una caratteristica peculiare della parte centrale del gruppo sono le cenge, che corrono a varia altezza su tutti i versanti. Lungo una di queste, detta **«Cengia degli Dei»** è stata tracciata nel 1930 da **Emilio Comici la «Via Eterna»**, che anella a quota 2200-2300 la Cima di Riofreddo, le Madri dei Camosci e lo Jof Fuart. Durante la prima guerra, per un inverno intero, gli austriaci tennero occupata la cima con un presidio di cinque uomini.

All'altezza del ponte sul Riobianco si diparte il sentiero verso il Vallone di Riobianco, sentiero, che attraverso un pregevole bosco di faggi conduce in circa un'ora al rifugio Guido Brunner, situato a 1432 metri al margine del bosco. Di proprietà dell'Azienda Demaniale delle Foreste di Tarvisio, in concessione alla Società Alpina delle Giulie di trieste, già capanna di caccia del **Re di Sassonia** (Konigshutte), è dedicato alla memoria di Giulio Brunner, medaglia d'oro, caduto l'8 giugno 1916 a Monte Fior.



Rifugio F.lli Greco (mt. 1389) alla Sella Somdogna. Gruppo dello Jof di Montasio.

Dal rifugio il sentiero s'innalza verso destra ed oltrepassato il torrente (ultima acqua), s'inerpica tra una fitta mughera verso il margine superiore del vallone; lasciando a destra il bivio per la forcella di Riobianco, che si vede più in alto tra il Pan di Zucchero e la Vetta Bella, si prosegue serpeggiando tra zolle erbose e detriti, fino all'orlo del vallone; dove sorge in posizione dominante il bivacco C.A.I. Gorizia (mt. 1950). Inaugurato nel 1967, di proprietà della Sezione C.A.I. di Gorizia, serve quale punto d'appoggio per le numerose ascensioni nel circo di Riobianco. Al bordo dell'anfiteatro venne eretta nella guerra 1915/18 un'ardita teleferica, per mezzo della quale venivano riforni-te le posizioni di forcella Vallone.

Le Alpi Giulie essendo montagne di confine, furono teatro di aspri e severi combattimenti, molto sangue arrossò le rocce e le nevi.

Il circo, sparso di massi e pietrame è dominato dall'elegante Cima Alta di Riobianco ed in fondo spicca l'intaglio della forcella Vallone (Korscharte mt. 2180), la quale si raggiunge risalendo faticosamente l'erto lavinale disseminato di rottami e sfasciumi, ed a volte innevato. La forcella era una postazione austriaca d'artiglieria, con ancor oggi visibili i resti di baraccamenti, caverne artificiali, e rocce imbrigliate di filo spinato. la forcella è una profonda insellatura detritica a Sud della Cima del Vallone, fra questa e le Cime Piccolissime di Riobianco.

Dal valico si perde rapidamente quota, e mantenendosi sulla destra con un piacevole percorso si raggiunge il rifugio Corsi (ore 1.15),



Il Gruppo del monte Canin dal versante della Val Resia.

già visibile da lontano. Il rifugio egregiamente gestito dalla Guida Alpina Raimondo Sciarillo, è di proprietà della Società Alpina delle Giulie di Trieste, venne costruito nel 1925, poi ripetutamente rinnovato ed ingrandito, è dedicato al capitano **Guido Corsi**, volontario giuliano, caduto sul Monte Grappa. Serve quale base per le numerose arrampicate, camminate e traversate, il panorama che lo circonda è di indescrivibile bellezza, la vicina Catena del Canin, la Cima del Lago, l'intero gruppo dello Jof Fuart, esibiscono tutta la loro integrale avvenenza. Il primo ricovero per gli alpinisti venne costruito sotto la Parete delle Gocce, poi dimostratosi troppo umido ed insufficiente, venne sostituito dalla **Findenneghutte,** eretta nel 1902 dove sorge l'attuale rifugio, distrutta nei primi mesi della guerra 1915-18.

Dal rifugio si atrtraversa un valloncello per inoltrarsi alla base del monte; si lascia a destra il sentiero per la forcella di Riofreddo e si continua verso sinistra. La traccia sale ora più ripida tra detriti, e con strette serpentine raggiunge la forcella Mosè; offre il collegamento più rapido, ma non il più facile fra il rifugio Corsi e il bivacco Mazzeni nell'alta Val Spragna. La forcella Mosé venne trasformata in solido fortilizio, era collegata al rifugio Findenneg con una teleferica e i suoi immediati dintorni erano disseminati di baraccamenti, annidati al sicuro tra le rocce; i ricoveri costruiti interamente in legno, crollarono in breve tempo e di tutte quelle opere qui erette resta oggi solo il muretto che chiude lo sbocco del canalone. Il primo percorso del canale Ovest è probabilmente quello effettuato in discesa durante una battuta al camoscio dalla Guida **Kandutsch** di Valbruna, attorno al 1873.

Dalla sella il sentierino prosegue per tracce e qualche passaggio attrezzato fino alla cima; non vi sono tratti particolarmente difficili ed esposti, ma richiedono comunque attenzione, soprattutto per il pericolo di caduta sassi, causato dal passaggio degli alpinisti. La cima è dotata di croce e libro di vetta (il timbro è reperibile al rifugio Corsi); il panorama si apre tutt'attorno, e si notano il vicino Jof di Montasio, la bellissima Val Saisera, la Catena delle Prealpi di Malborghetto, il Monte Lussari, la costiera del Canin, e con giornate limpide le Dolomiti, il Glossglockner e la pianura friulana.

Per ritornare al rifugio Corsi si scende lungo il versante Sud-Est, ovvero per la via normale o della «Galleria»; per sentiero e tracce di passaggio ci si cala fino all'imbocco della galleria naturale lunga alcuni metri. Con l'ausilio di alcune funi metalliche si supera l'ultimo gradone di roccia per poi arrivare ai terrazzi erbosi che fasciano la base del monte; seguendo il valloncello prativo si perviene al rifugio Corsi.

La discesa a valle avviene attraverso la Mulattiera della Parete delle Gocce e la Malga Grand'Agar, indi percorrendo la rotabile militare si ritorna nella Val Rio del Lago, nei pressi della vecchia polveriera.

NOTE STORICHE: nel maggio 1915 la vetta dello Jof Fuart venne occupata da un vero e proprio distaccamento militare A.U., che aumentava in base alle necessità. Alloggiati dapprima in ricoveri di fortuna, i soldati appartenevano alla **10ª Hochgerbirghskompanie** ed erano tutti alpinisti o montanari. In seguito lungo le linee italiane ed austriaca



Escursionisti in sosta a Sella Prevala (Gruppo del Canin).



sorsero postazioni, ricoveri, caverne, comandi collegati da arditi sentierini, talora scavati nella roccia, su ponti e scalette sospesi sul vuoto; il versante Nord del gruppo dello Jof Fuart, poderoso baluardo naturale, venne ulteriormente rafforzato dalla intelligente opera dell'uomo, sì da divenire una vera e propria fortezza.

Una minaccia sempre presente erano le scariche atmosferiche, fortunatamente il dottor **Kugy,** nella veste di **«alpiner referent»**, venne a sapere che nella zona del Predil prestava servizio con la sua batteria il **prof. Benndorf dell'Università di Vienna**, per suo ordine venne collocata sull'intera cima dello Jof Fuart una specie di **«gabbia di Faraday»**, ad ampie maglie di filo di ferro molto robusto, dalla quale si levavano sette parafulmini. Una struttura calibrata con la massima precisione, il cavo dei parafulmini scendeva poi fino all'acqua del lago. Si verificò però un curioso fenomeno: gli addetti alle intercettazioni telefoniche udivano le conversazioni fatte sulla vetta nei pressi dei conduttori collocati verso la Val Rio del Lago. L'osservatorio dello **Jof Fuart** divenne sempre più efficiente, dotato di binocoli Zeiss da 80 ingrandimenti, collegato con linee telefoniche fino in Val Saisera ed in Valcanale. Il 12 marzo 1917 portano in vetta un piccolo obice da 75 mm., che aprì il fuoco verso il Montasio, la cresta Berdo, e lo Jof di Somdogna.

Il 23 agosto 1915 le truppe italiane del Cregnedul mossero contro le difese austriache dello Jof Fuart puntando sulla Findenneghutte, oggi rifugio Corsi. Invano però si susseguirono per l'intera giornata gli attacchi contro i forti trinceramenti del **«Rio dal Pess»**, sotto il fuoco avversario. Più successo ebbe l'azione condotta dalle **107ª e 115ª compagnie del Pieve di Teco** che, partendo dal Lavinal dell'Orso, d'un sol balzo occuparono le Cime Castrein, minacciando dall'alto la forcella Mosè, difesa dalle posizioni austriache dello Jof Fuart. Il 30 ottobre 1915 le Cime Castein vennero abbandonate dalle truppe italiane per la constatata impossibilità di poter costituire base di partenza per ulteriori balzi in avanti, e rioccupate senza colpo ferire dagli austriaci, che provvidero a rafforzarle per costituire assieme allo Jof Fuart un solo e inespugnabile sistema difensivo, a prova di qualsiasi nostro attacco.

Nell'ottobre 1915 una eccezionale nevicata bloccò la guarnigione della cima e incautamente fu mandata una pattuglia di 14 Alpinjager a raggiungere la posizione isolata; sopra la Cengia degli Dei una violenta slavina travolse gli uomini, scaraventandoli giù per la **Gola Nord-Est**. Nessuno si salvò.

Di tutte quelle opere costruite sullo Jof Fuart, restano oggi solo le caverne, dove nel 1925 si pensò di collocare un ricovero di fortuna.

Da Scandiano continua, con nostro grande piacere, la corrispondenza con i ragazzi della Scuola Media Boiardo.

E' grazie alla sensibilità ed allo spirito «alpino» della prof.ssa Paroli, condiviso e proseguito nell'attività didattica dalla collega Tortora. A loro ed ai cari ragazzi un abbraccio dagli alpini friulani.

Egregio Signor Presidente,

abbiamo visto pubblicata la nostra lettera sul Vostro giornale e ne siamo rimasti soddisfatti. Ci ha molto colpito il vostro impegno in Piemonte e in Trentino per ricostruire le strutture danneggiate dall'alluvione. Vorremmo poter mantenere la corrispondenza con Voi anche l'anno prossimo.

Ci scusiamo per la scarsa frequenza delle lettere. Speriamo che con l'aiuto di molte persone riusciate a collaborare con la famiglia di quel ragazzo cerebroleso di cui avete segnalato il caso nell'ultimo numero di "Alpin Jo mame". Intendiamo anche noi partecipare alla Vostra iniziativa ed inviamo perciò la modesta cifra allegata. Ci auguriamo la buona riuscita della parata di Asti, Vi guarderemo alla televisione. Vi auguriamo inoltre, di non avere problemi nella preparazione della parata del prossimo anno a Udine.

Distinti saluti dalle prof. Paroli e Tortora e dagli alunni della classe II D.

Mandi!

Gemaschi Francesca
Pamela Vignali
Mara Scalabrini
CAIA

Due documenti di 62 anni fa

Anche questi sono ricordi di naja. Ecco il foglio di congedo rilasciato nel 1933 al capor. magg. Provino Federicis (classe 1911) e l'ordine del giorno del Comando dell'8° Alpini ai congedanti

Mod. N. 80 — Reg. sul Reclutam. (§ 928). N. 32 (34) del Catal. (A. 1932 - A. X).

ANNO DI NASCITA 1911 — DISTRETTO DI LEVA UDINE

R. ESERCITO ITALIANO

(1) 8° REGGIMENTO ALPINI

FOGLIO DI CONGEDO ILLIMITATO

per (2) fine ferma Circ. n. 411 G.M. 26.1933 -
che si rilascia a (3) Federicis Provino - Caporale - Maggiore
N. di matricola (4) 26115 (96) il quale prende residenza
nel Comune di Rive D'Arcano Provincia di Udine
Distretto Militare di (5) Udine (residenza)
(6) Durante il tempo passato sotto le armi ha tenuto buona condotta ed ha servito con fedeltà ed onore.

a UDINE addì 2 Settembre 1933 XI

FIRMA DEL TITOLARE (7) Federicis Provino

IL COLONNELLO COMANDANTE DEL CORPO

Visto, addì 4 SET 1933 Anno XI — COMUNE DI RIVE D'ARCANO — IL CAPO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

8° Reggimento Alpini

Ordine del giorno 1° SETTEMBRE 1933 - XI
Udine, li 1 Settembre 1933 - XLI

Alpini Congedanti!

La mia parola è diretta a voi, oggi, nel momento in cui lasciate la vostra Caserma, i vostri Superiori, i vostri Compagni. E' parola di augurio, di ringraziamento, di fede.

Vi dico «bravi» per quello che avete fatto in questi mesi, in cui con fedeltà ed onore avete servito il vostro RE in questo Reggimento, che dalle glorie di guerra trae la sua fortuna per le opere di pace.

Accettate il mio affettuoso e fervido augurio per l'avvenire vostro e delle famiglie che vi attendono. Ritornati alle case vostre, ripensate ai mesi trascorsi sotto le armi. Quanto più avanzerete in età, tanto più apprezzerete ciò che significa essere stati Alpini, ed Alpini dell'«Ottavo».

Vi verrà in mente allora il Saluto che il vostro Colonnello oggi vi porge e, ricostituendo nella vostra mente le vostre Compagnie, pensando ai Compagni, ricordando gli Ufficiali dei gloriosi Battaglioni «Tolmezzo», «Gemona» e «Cividale» della Compagnia Comando e del Deposito, voi esalterete la grande figura dell'ITALIA vittoriosa!

Miei Alpini!

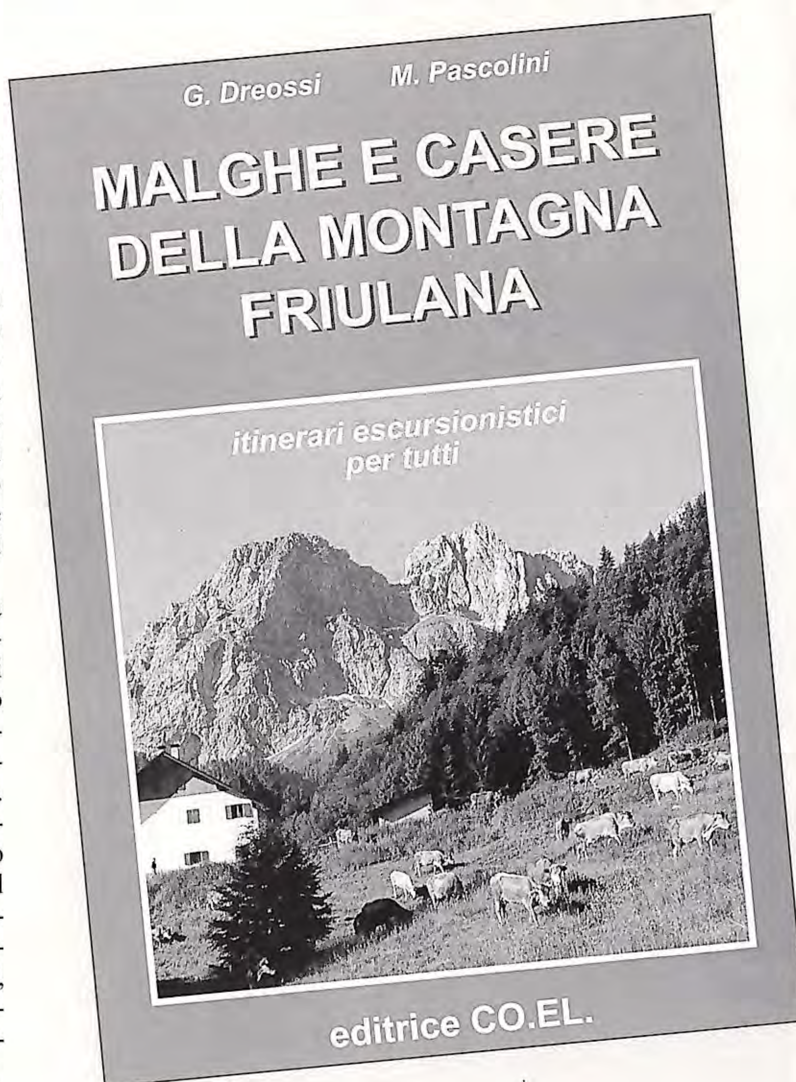
In alto i cuori, pronti a ritornare al vostro Reggimento che vi ricorda e vi ama; pronti, sempre, in qualsiasi momento, a compiere azioni degne del sacrificio dei Nostri Morti.

IL COLONNELLO
Comandante
l'8° Reggimento Alpini
B. GIODA

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

1 ottobre	**SAMMARDENCHIA**	Cerimonia di Costituzione del Gruppo nel Comune di Pozzuolo.
8 ottobre	**LEGNANO**	Campionato naz. A.N.A. di Tiro a Segno.
15 ottobre	**UDINE**	123° Anniversario della Costituzione delle Truppe Alpine. Ore 11.00 S. Messa al Tempio Ossario.
22 ottobre	**PASSONS**	Riunione annuale dei Capigruppo.
28-29 ottobre	**UDINE**	Celebrazione del 60° anniversario della Costituzione della Divisione Alpina Julia.
1 novembre	**TIMAU - REDIPUGLIA**	Passaggio della fiaccola della pace.
4 novembre	**UDINE**	Fiaccolata dal Monumento alla Julia al Tempietto ai Caduti.
5 novembre	**PASSONS**	Trofeo di bocce intersezionale intitolato al Presidente Corrado Gallino.
10 dicembre	**UDINE**	Consiglio Sezionale.

Recensione



G.F. DREOSSI, M. PASCOLINI, *Malghe e casere della montagna friulana. Itinerari escursionistici per tutti*, Udine, CO.EL., 1995.

E' uscito in libreria ed in edicola nel giugno scorso un interessante volume destinato agli appassionati di montagna, ma anche ad un pubblico più vasto che pur essendo attratto dalla montagna non si decide a frequentarla in quanto o non sa quali mete raggiungere o ne è allontanato dalla prospettiva di incontrare difficoltà e fatiche.

Il libro Malghe e casere della montagna friulana è una occasione per conoscere un mondo oggi spesso dimenticato qual è quello delle malghe, un elemento centrale della vita economica della montagna fino ad un recente passato. Infatti gli itinerari proposti, pensati anche in funzione di un turismo familiare,. portano a conoscere il ricco patrimonio di malghe e casere che costellano la montagna friulana: da Tarvisio a Forni Avoltri, dalle Prealpi Giulie a quelle Carniche, dal Piancavallo al Cansiglio.

La malga con il suo insieme di pascoli, di edifici, di uomini e di animali ha infatti caratterizzato per lunghi secoli la vita del montanaro, risultando un perfetto modello di sfruttamento integrato delle poche risorse presenti. Infatti durante i mesi estivi il pascolo in alta quota permetteva di sfruttare completamente tutte le risorse a disposizione, ma anche di liberare forza lavoro a valle che così poteva dedicarsi ad altre occupazioni.

Ancor oggi, nonostante le difficoltà dell'allevamento in montagna ed i cambiamenti avvenuti, la visita ad una malga è una scoperta che consente di incontrare ambienti, personaggi, tecnologie, edifici e situazioni che riportano indietro nel tempo e che permettono per un attimo di assaporare atmosfere tipiche della civiltà rurale alpina. E' possibile quindi, raggiungendo le casere indicate nello stimolante volume, riccamente corredato da immagini a colori, trovare malghesi e casari chini sulla tradizionale caldaia appesa alla mussa, intenti a ricavare dal latte la gustosissima ricotta che poi solitamente viene affumicata, o a produrre il saporito formaggio, molte volte arricchito con forti sapori che derivano dall'aggiunta di latte di capra.

Ma la proposta d'incontro è finalizzata non solo all'acquisto dei prodotti, o alla ristorazione con i tipici piatti locali, o ancora a brevi soggiorni nelle aziende dove viene svolto agriturismo, ma soprattutto alla irripetibile occasione di immergersi in ambienti naturali di rara bellezza, spesso dimenticati dalle tradizionali proposte escursionistiche.

Il volume di Dreossi e Pascolini che hanno sapientemente fuso le loro competenze e conoscenze specifiche di forestale e di geografo, è anche un documento del vasto patrimonio di alpeggi che costella la montagna regionale ed infatti le schede oltre a riportare la descrizione dei percorsi e la mappa degli itinerari racchiudono delle interessanti descrizioni delle strutture malghive precedute sempre da inquadramenti generali sulla storia e sull'ambiente in cui queste sono collocate. Un libro quindi che non può mancare nello spazio alpino della libreria di casa in quanto non solo può essere utilizzato come guida, ma anche va letto e conservato come testimonianza di uno spaccato di autentica civiltà montanara ed alpina.

Protezione civile

Operazione «Zovello»



Tra le attività che rientrano nella «Protezione Civile» della Regione Friuli-V.G. e che riguardano specificatamente la nostra Associazione e che vedono coinvolte tutte le Sezioni della nostra Regione, vi è l'impegno del riatto di un vecchio fabbricato in Zovello di Ravascletto allo scopo di adibirlo a casa di vacanza per ragazzi handicappati, fabbricato gentilmente donato a questo scopo.

I lavori sono in corso ma tanto e tanto è ancora da fare. A ciò sono chiamati di volta in volta le varie Sezioni ANA della Regione; il coordinamento è tenuto dai responsabili della P.C. ANA Regionale.

La nostra Sezione, naturalmente chiamato a raccolta i vari Gruppi, ha partecipato più volte a giornate di lavoro; hanno partecipato i Gruppi di Artegna, Venzone ecc. (ci si perdoni se abbiamo dimenticato di nominare altri Gruppi). Il nostro coordinatore è il Geometra Urban Cav. Melio, vicepresidente della Sezione e responsabile della P.C. della Sezione. Il nostro Presidente, come ha recentemente fatto responsabilizzando i vari Capigruppo, fa appello a tutti i nostri Soci affinché diano, secondo il calendario fissato alla nostra Sezione per il lavoro, la loro disponibilità per alcune ore, principalmente durante i sabati e le domeniche, per questo scopo altamente umanitario.



Rammentiamo ancora che i soci possono rivolgersi al proprio capogruppo il quale si metterà in contatto con il cennato Cav. Urban.

Quando i lavori saranno ultimati e l'edificio sarà disponibile per dare gioia e ricreazione a quei ragazzi meno fortunati, sarà cura della Sezione segnalare i nominativi di chi ha partecipato ai lavori ed in qualche modo premiarne la buona volontà dimostrata.

Operazione «Castoro»

Riguarda l'intervento ANA in Piemonte dopo l'alluvione che ha colpito quella Regione lo scorso mese di novembre.

La P.C. ANA Nazionale ha redatto un resoconto delle giornate lavorative effettuate dalle varie Sezioni ANA sino ad ora.

Per precisione dobbiamo lamentare la mancata segnalazione delle giornate relative alla nostra Sezione e precisamente quelle effettuate da alcuni Soci del Gruppo di Artegna. Questa mancanza verrà segnalata ai responsabili nazionali affinché correggano il resoconto.

Vorremmo però anche noi non dimenticare se qualcun'altro socio ha lavorato in Piemonte per quello scopo; a ciò raccomandiamo che questi nominativi ci vengano con urgenza segnalati.

Esercitazione Sezionale di Protezione Civile del 3 e 4 Giugno 1995

4° Giornata Nazionale di Protezione Civile A.N.A.

L'esercitazione di Protezione Civile denominata Bernadia 95 - svoltasi nei giorni 3 e 4 giugno 1995 nei comuni Cassacco - Magnano in Riviera - Tarcento - Treppo Grande ha visto la presenza delle Squadre A.N.A. di Protezione Civile di ben 25 gruppi e la rappresentanza di N. 5 squadre comunali.

In totale si è registrata una presenza di 206 volontari.

Il campo base presso Villa Valentinis a Collalto di Tarcento.

CANTIERI DI LAVORO

Cantiere N. 1:
Sul Monte Bernadia per la pulizia del fossato, dei locali e del tetto del forte.

Cantiere N. 2:
A Tarcento - Scuola Materna Parrocchiale, rifacimento muretto, pitture templari e pulizie varie, asporto siepi ed abbattimento alberi pericolanti.

Cantiere N. 3:
A Collalto di Tarcento - Strada Villa Valentinis per il rifacimento di un muro a secco.

Cantiere N. 4:
A Coia di Tarcento per il rifacimento del tetto della sede A.N.A. di Coia.

Cantiere N. 5:
A Tarcento per l'abbattimento di un pino presso C.R.I. e la pulizia sentiero «Chiapon» e costruzione di gradinate in legno e terra.

Cantiere N. 6:
A Magnano in Riviera per la pulizia e ripristino strada forestale monte Faeit.

Cantiere N. 7:
A Magnano in Riviera per la posa in opera del porfido al monumento ai caduti e costruzione di mt. 35 lineari di scalini.



Comune di Treppo Grande
Provincia di Udine

N. C.F. 80008880306 TEL. (0432) 960147 - 961692

33010 - Treppo Grande, 29.06.1995

Prot. n° 3180

Egr. Sig.
PRESIDENTE SEZIONE A.N.A.
Via S.Agostino
33100 UDINE

A nome mio personale e dell'Amministrazione Comunale voglio esprimerLe i più sinceri sentimenti di gratitudine per la preziosa opera assicurata a favore di questa Comunità dagli iscritti alla Sua Associazione in occasione dell'esercitazione "Bernadia 95".

Rinnovando i sentimenti di stima colgo l'occasione per porgere distinti saluti.

IL SINDACO
(Giordano MENIS)

COMUNE DI TREPPO GRANDE

Cantiere N. 8:
A Magnano in Riviera per la pulizia del Rio de Bilite.

Cantiere N. 9:
A Raspano di Cassacco per il restauro ancona votiva.

Cantiere N. 10:
A Cassacco - presso Canonica per il rifacimento muro faccia vista (completato sabato seguente).

Cantiere N. 11:
A Martinazzo di Cassacco per il ripristino sentiero e sorgente «Spisulot», la costruzione scalini e ponticello in legno.

Cantiere N. 12:
A Treppo Grande - Via Tricesimo per la costruzione piazzola in cemento per attesa autobus.

Cantiere N. 13:
A Treppo Grande per la sistemazione lavatoio e demolizione ed il rifacimento della struttura e muretti di contenimento.

Cantiere N. 14:
A Treppo Grande - Centro Anziani per la sistemazione terreno e posa profili per delimitazione aree.

Cantiere N. 15:
A Treppo Grande - Polisportivo via Trento per la costruzione muretto di contorno, piazzola di distribuzione e muro faccia a vista.

Cantiere N. 16:
A Ciseriis di Tarcento per il ripristino sentiero Ciseriis- Sedilis.

Cantiere N. 17:
A Cassacco - Scuola Elementare con l'evacuazione della scuola e ricovero degli alunni in tende.

Tutti i cantieri erano collegati al Campo Base con operatori C.B. forniti dal Gruppo A.N.A. di Tarcento. Il servizio di Pronto Soccorso è stato curato da una autoambulanza della C.R.I. di Tarcento e da una della Croce di S. Giovanni di Cassacco.

I pasti sono stati forniti: sabato 3 a mezzogiorno a cura dei Gruppi A.N.A. ospitanti, sabato sera e domenica a cura della Sezione A.N.A. di Udine presso il campo base. Le immagini sono più eloquenti delle parole.



COMUNE DI TARCENTO
Provincia di Udine

Tel. n. 0432/791716 FAX n. 0432/791694

Prot.n. 10 802
Oggetto: Ringraziamenti.

Preg.mo Signor **CAPO GRUPPO**
della Sezione A.N.A.
33100 **UDINE**
Via S.Agostino

A nome dell'Amministrazione Comunale desidero porgere i ringraziamenti più sentiti per quanto il Suo Gruppo ha operato in questo Comune.

L'aver messo a disposizione dei tarcentini il tempo libero e la Vs. manualità lavorativa nei giorni 3 e 4 giugno u.s., denota uno spirito umanitario e fraterno che anima da sempre la Vostra Associazione..

Con questi sentimenti desidero nuovamente formulare il plauso più sincero a Lei, Signor Capogruppo, con l'invito a volerlo estendere a tutti coloro che hanno partecipato a questa lodevole iniziativa.

Tarcento, 27.06.1995

IL SINDACO

ls/





Nelle scuole elementari di Cassacco é stato indetto un concorso basato su un componimento per i più grandi ed un disegno per i piccoli.






MAGNANO
AI SUOI CADUTI







CRONACHE DAI GRUPPI

■ RIVE D'ARCANO



Incontro alpino con gli emigranti.

Incontro Alpini emigranti — Anche se giove pluvio ha disturbato la manifestazione, oltre mille persone hanno partecipato all'annuale incontro fra gli alpini e gli emigranti sul colle di San Mauro di Rive d'Arcano. Sono ormai 15 anni che si ripete questa iniziativa, densa di suggestione, per salutare e festeggiare i friulani che vivono all'estero e in giro in varie regioni italiane. Iniziativa promossa dal gruppo ANA di Rive d'Arcano con a capo l'infaticabile presidente Angelo Nicli, in collaborazione con l'amministrazione comunale e con il patrocinio dell'Ente Friuli nel Mondo.

Anche se il tempo non prometteva bene, fin dalla mattinata sono giunti dalle varie località del Friuli alpini ed emigranti provenienti dai cinque continenti in occasione delle vacanze ferragostane alcuni dei quali dopo decenni di assenza dal Friuli. I partecipanti si sono riuniti nei pressi dell'antico castello d'Arcano dove alle 11 si è formato un corteo che ha raggiunto il colle di San Mauro dove è seguito l'alza bandiera e deposta una corona d'alloro sul cippo che ricorda i caduti di tutte le guerre e quanti emigranti riposano in terra straniera, mentre la banda di Mels eseguiva l'inno nazionale e il Piave. E' seguita la santa messa celebrata dal cappellanio militare della Julia don Tiziano Sterli il quale nell'omelia ha sottolineato il valore della fratellanza fra gli alpini e gli emigranti.



Al termine della messa è seguita la cerimonia ufficiale dell'incontro con il saluto agli emigranti da parte del cavalier Angelo Nicli, è seguito il saluto del sindaco dottor Enzo D'Angelo il quale ha ricordato il sacrificio di tanti emigranti friulani costretti a trovare un lavoro in terra straniera, sacrifici, ha detto D'Angelo non sempre sufficiente riconosciuto in patria, assicurando che il comune non dimenticherà i suoi cittadini. Toffoletti, presidente della sezione ANA di Udine, ha messo in evidenza l'apporto degli emigranti, tanti dei quali alpini, nella generosa gara di solidarietà delle varie nazioni nell'immediato dopo terremoto, questo grazie al riconoscimento della laboriosità e serietà degli emigranti friulani in Italia e all'estero. Giovanni Melchior, già sindaco di Rive, ha portato il saluto di Friuli nel Mondo e del suo presidente senatore Toros, sottolineando che la mano tesa degli alpini a favore degli emigranti, trova sostegno appassionato e convinto da parte dell'ente. Quindi Melchior, assieme al dottor Degano presidente del Fogolâr Furlan



San Mauro di Rive d'Arcano, 20-8-95. «Incontro alpini emigranti».

di Roma, ha auspicato che questo incontro continui e si ripeta nel segno della fraterna amicizia. Sono stati poi liberati una cinquantina di colombi viaggiatori quale messaggio di pace e amicizia.

E' seguita la consegna degli attestati anziani e rappresentanti dei vari Fogolârs, questi i premiati: Valentino Fortunato, di Dignano, 45 anni in Australia; Amilcare Gallina, di Buia, 30 anni in Sud America; Walter Zuccato, di Buia, 38 anni in Venezuela; Rino Filip, di Rive, 30 anni in Svizzera, Francia, Russia, Algeria, Irak e Jemen; Renato Nicli, di Rive, 30 anni in Canadà; Ermanno Zuliani, di San Vito di Fagagna, 47 anni in Belgio; Giacomo Dorigo, di Travesio, 40 anni in Francia; Enzo Fabbro, di Buia, 38 anni in Svizzera; Venanzio Coletto, di Lusevera, 43 anni in Francia; Dea Pecile, di Rive, 43 anni in Canadà; Franco Colusso, di San Giorgio al Tagliamento, 42 anni in Francia; Remigio Bizzaro, di Flaibano, 46 anni in Lussemburgo; Norina Contardo, nata in Australia da genitori di Rive; Dino Rigutto, di Arba, 46 anni in Sud Africa; Luigi Melissa, di Pulfero, 40 anni in Belgio; Guelfo Burino, di Moruzzo, 47 anni in Belgio; premiato il Gruppo ANA di Castiglione d'Asti venuti a ringraziare per gli aiuti ricevuti dagli alpini dopo l'alluvione; premiato anche l'alpino Renato Manuino di Brescia e il Gruppo ANA di San Paolo Reggio Emilia.

Oltre alle personalità citate, presenti alla manifestazione: Roberto Molinaro consigliere Regionale e sindaco di Colloredo di Monte Albano, Ennio Benedetti presidente della Comunità collinare, il sindaco di San Vito di Fagagna Varutti e i vice sindaci di San Daniele Pascoli e di Majano Zucchiatti, il commendator Masarotti presidente onorario dell'ANA di Udine, il commendator Flaibani presidente dei combattenti della provincia, il commendator Cecutti presidente dell'associazione polizia di stato, il cavalier Muzzolini consigliere nazionale dell'ANA, il tenente Vidoni rappresentante della Brigata Julia, i generali a riposo D'Angelo, Veneziano e Siccardi, l'onorevole Martino Scovacricchi sempre presente alla manifestazione, il comandante la stazione carabinieri di Fagagna Filippo Simonetto, i rappresentanti delle sezioni ANA di Udine, Palmanova e Gemona con il labaro e di una cinquantina di gruppi ANA del Friuli con gagliardetto. Numerosa la presenza di rappresentanza del Fogolârs Furlans dall'estero, massiccia di quelli della Lombardia.

MURIS

Nell'incantevole e suggestiva Val Visdende-Sappada è stato riproposto un classico degli appuntamenti del gruppo alpini di Muris di Ragogna: la gita sociale per soci, familiari ed amici del sodalizio. Oltre 150 persone (2 Pullman ed una decina di auto al seguito) hanno risposto a questa che si può definire come una «Festa del Gruppo». Dopo la sosta di ristoro e visita per Sappada tutta la comitiva si è presentata puntuale alle ore 12.30 presso la Malga Prà Marino-Val Visdende dove una ventina di soci e familiari erano ad attenderli per servire il pranzo tipico degli alpini. pastasciutta, grigliata mista con polenta, formaggio e salame nostrano e l'ottimo vino del Collio.

Quest'appuntamento diventato rituale ogni 1° domenica del mese di luglio ha una ricetta che sempre più si consolida e cioè far sì che tutta la comitiva dei gitanti invece di pranzare nei soliti (e costosi) ristoranti, si organizzi con mezzi e vettovagliamento propri, cucinando il tutto (dalla pasta alla grigliata) in forma autonoma.

La giornata prosegue con passeggiate per i boschi incantevoli (ai piedi del Peralba) della vallata, le corse con i cavalli e mountain bikes. Infine, prima del rientro in terra nostrana, per tutti c'è lo spuntino di ristoro con i prodotti tipici della Malga che gentilmente ci ha ospitato e benvoluto.



Gita sociale, 2 luglio '95, Val Visdende (Sappada). Parte della comitiva mentre pranza in malga.

GRADISCUTTA DI VARMO

Una squadra del Nucleo di Prot. Civile del Gruppo ha partecipato all'esercitazione Sezionale Bernadia '95 con un ottimo risultato.

Il due luglio il gruppo ha festeggiato il 35° di Fondazione e nell'occasione ha inaugurato un cippo dedicato alla «JULIA» posto vicino alla sede del gruppo.

Presenti il Sindaco di Varmo, rapp. del Btg. Vicenza, della Brigata Alpina Julia Colonnello Zilli.

La sezione era presente con Molinaro Consigliere Naz. PEROSA GIACOMO, ed il Consigliere PARAVANO a rappresentare il Presidente. Presente il labaro sezionale. E' intervenuta la Fanfara dello «Stella» di Rivignano ed il Coro della Brigata Alpina Julia che ha suscitato vivo entusiasmo tra i presenti.





Con il 15 agosto si è terminato i cinque turni di Guardie d'Onore al Tempio di Cargnaco.

E' stato portato a termine il ripristino Sentieri '95. Quest'anno assieme al Gruppo di Villaorba ci è stato assegnato il Sentiero 206 che da Casera Razzo in quota porta fino a Casera Gerona toccando altre due casere Festons e Pieltinis.

Ci siamo valsi della collaborazione del Gruppo di Sauris che con fuori strada ci ha portati in quota dato la lunghezza del percorso. Una squadra è scesa poi a lavoro ultimato a Sauris di Sopra ed una a Sauris di Sotto.

■ PONTEBBA

«Dove una volta ardevano le fiaccole della guerra
in vista della parete di montagna
in questo posto ci troviamo oggi, noi messaggeri della pace
uniti dai vincoli d'amicizia.

Il rimbombare delle battaglie
non lo si sente più da molto tempo
un rifugio della pace ormai il campo di battaglia
e la parola d'ordine: Riconciliazione e Accordo.

Continuiamo dunque a marciare coraggiosamente
sul sentiero d'amicizia costruito da poco
con il nostro saluto per sempre:
«Porgimi la mano compagno mio».

Questo il testo del messaggio letto in italiano da un alpino del 14° Regg.to di stanza a Venzone e in tedesco da un alpenjäger delle Truppe della Carinzia nel momento più suggestivo dell'intera cerimonia svoltasi a Passo Pramollo in occasione del 21° Incontro Internazionale alpino domenica 25 giugno 1995. Il messaggio di pace e di fratellanza è stato lanciato subito dopo che due staffette di alpini in armi italiani ed austriaci hanno acceso, mediante una fiaccola portata da Pontebba e da Hermagor, il tripode della pace mentre la fanfara della Brigata Alpina Julia eseguiva «Signore delle Cime». Nonostante l'incertezza del tempo e della abbondante pioggia caduta al mattino numerosissimi alpini sono saliti a Pramollo provenienti da tutto il Friuli e da altre regioni confinanti per partecipare a questo annuale appuntamento ormai divenuto irrinunciabile tra le adunate e incontri alpini. Ben 65 gagliardetti dei Gruppi e 5 labari di Sezione hanno sfilato dal versante italiano al confine assieme alle autorità civili e militari. Qui la Fanfara della Julia ha eseguito gli inni nazionali italiano ed austriaco mentre sui pennoni venivano issate le bandiere. Il Generale Mazzaroli Comandante della Julia e il Generale Liebninger Comandante delle Truppe Carinzia hanno passato poi in rassegna i gagliardetti, i labari e le truppe schierate al di quà e al di là del confine, assieme al Capo Gruppo A.N.A. di Pontebba Macor, al Presidente della Sezione



21° incontro alpino a Passo Pramollo, 1995. La sfilata lungo la strada che porta al confine italo-austriaco.



L'alpino della Julia legge il messaggio di amicizia e di pace al tripode della Wulfenia.

di Udine Toffoletti e a quello di Hermagor Vernitzig. Quindi il corteo è salito alla Chiesetta posta sulla linea del confine dove è stata depositata una corona d'alloro al monumento che ricorda i caduti di tutte le guerre e nazionalità ed infine la cerimonia al cippo dedicato alla Wulfenia. La celebrazione della S. Messa ecumenica officiata dal Cappellano militare Don Carmelo e da un Pastore Evangelico, nonché gli interventi dei due Generali e dei Capi Gruppo di Pontebba ed Hermagor hanno concluso la parte ufficiale di questo incontro iniziato sotto una pioggerellina e terminato con il sole che si è fatto largo tra le nuvole.

Naturalmente la manifestazione ha avuto anche il suo momento di allegria e di spensieratezza con i vari brindisi tra italiani ed austriaci e il rancio alpino organizzato dal Gruppo A.N.A. al Fortino dell'Amicizia.

Con il motto «CA LA MAN FRADI, REICH MIR DIE HAND KAMERAD» i partecipanti si sono dati appuntamento al prossimo anno.

SAN VITO DI FAGAGNA



Arrivano gli alpini della Baviera — Dopo aver partecipato all'adunata nazionale di Asti, l'Ana di San Vito di Fagagna ha organizzato per oggi un incontro di amicizia con il gruppo di alpini all'estero di Monaco di Baviera, grazie all'interessamento del socio Lido Chittaro, che lavora appunto in Germania. Questo incontro rientra nell'ambito delle manifestazioni indette per ricordare il 30° anniversario di fondazione del gruppo. Da alcuni giorni gli alpini sanvitesi stanno attrezzando la tenda del gruppo, realizzata proprio quest'anno per l'adunata di Asti, che sarà attrezzata per ospitare e intrattenere i graditi ospiti. «Veci» e «bocia» hanno lavorato fianco a fianco affinché la festa abbia un buon risultato, sempre comunque in sintonia con la più genuina tradizione di ospitalità e amicizia alpine. L'arrivo degli ospiti è previsto per le 17 di oggi nella piazzetta antistante alla chiesa di San Vito; ad attenderli i dirigenti del gruppo, le autorità e i soci. Seguirà la deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai Caduti, cui farà seguito la parte ufficiale di benvenuto per dare poi spazio al «rancio». Un nuovo impegno dunque per gli alpini di San Vito di Fagagna dopo la partecipazione all'adunata di Asti, che ha entusiasmato soprattutto i giovani, primi a un'iniziativa del genere.



BUJA

La scomparsa di un grande amico — Cordoglio e stupore ha suscitato a BUJA, soprattutto nell'ambito dell'A.N.A., la notizia della morte del geometra GIANCARLO LIGOZZI di VERONA, che si è spento nell'Ospedale Civile di Borgo Trento dopo aver coraggiosamente ma inutilmente combattuto contro un male che nessuno, ormai, poteva sconfiggere.

Il nome di Giancarlo Ligozzi, 57 anni, è legato al post-terremoto ed al periodo di emergenza a Buja, dove egli era accorso tra i primi, assieme ai volontari dell'A.N.A. delle Sezioni di Verona, Trento e Bolzano, spinto da quel profondo e generoso senso di solidarietà che tutti ebbero modo di riconoscergli lavorando al suo fianco nel soccorrere, organizzare, aiutare coloro che erano stati colpiti dalla tragedia sismica.

Nel campo A.N.A. n. 3, infatti, Ligozzi, accanto a TITO NICOLIS, SERGIO ZANELLA, NILO SALVOTTI e tanti altri, dimostrò fin dai primi, difficili momenti, le sue grandi capacità organizzative, sostenute da quel senso di responsabilità e da quell'impegno che proprio dalla partecipazione autentica alla sofferenza altrui prendevano inesauribile vigore.

Proprio per gli altri meriti acquisiti in quel periodo, Buja, riconoscente, gli aveva conferito la cittadinanza onoraria, che egli aveva accettato con profonda commozione.

D'altra parte, non solo in Friuli Ligozzi aveva profuso a larghe mani la sua generosa solidarietà: l'A.N.A. di Verona, che per anni l'ha avuto tra i suoi più preziosi collaboratori, può testimoniare una lunga storia di piccoli e grandi impegni che egli portò puntualmente a termine operando in varie iniziative di carattere umanitario.

Ai suoi funerali, accanto alla moglie Luisa, alle figlie Claudia e Giovanna ed ai parenti, ad autorità civili e militari e ad una folta rappresentanza dell'A.N.A. di Verona con il Presidente DUSI, c'erano anche le Penne Nere di Buja, con il loro capogruppo Sergio BURIGOTTO, legato a Ligozzi da fraterna amicizia. Con il dolore di chi è consapevole di aver perso un amico, gli Alpini Bujesi si sono stretti intorno a lui per accompagnarlo all'ultima dimora e per onorare, nella sua memoria, la figura emblematica di un vero ALPINO.

■ MORTEGLIANO

Zinzone Virgilio nato a Mortegliano il 24/12/1917 ivi residente in Via Roma 36.

Appartenenza al 3° Reg.to Artiglieria Alpina (D. Julia) Gruppo Udine decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare e due Croci di Guerra al merito.

(Sotto le armi aveva il grado di Caporal Maggiore).



MINISTERO DELLA DIFESA

DIREZIONE GENERALE
PER I SOTTUFFICIALI E I MILITARI DI TRUPPA DELL'ESERCITO
1° DIVISIONE (Reclutamento)

Mod. 31/D

MINISTERO DIFESA ESERCITO
00100 ROMA

750

Sono lieto di parteciparLe che, ai sensi della legge 06/11/90, n. 325 con Decreto Ministeriale n. 000057/GE/325 in data 4 GEN. 1995, Le è stato conferito - a titolo onorifico - il grado di

SERGENTE

Accolga le più vive felicitazioni.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dir. Gen. Dr. Salvatore VAGNONI)

■ PRECENICCO

11° Anniversario della ristrutturazione della chiesetta votiva della Santissima Trinità — Anche quest'anno il gruppo Alpini di Precenicco ha organizzato le manifestazioni connesse all'undicesimo anniversario della ristrutturazione della chiesetta votiva della S.S. Trinità.

La cerimonia ha preso avvio con l'ammassamento in Piazza del Porto, da dove il corteo ha raggiunto la chiesetta votiva, accompagnato dalle note della Nuova Banda Comunale «Santa Cecilia» di Precenicco.

Nel corso della Santa Messa celebrata dal Parroco don Turribio Pertoldi è stata letta dal socio ANA Angelo Anastasia la «Preghiera dell'Alpino» ed il celebrante ha ricordato l'importanza del recupero del tempio votivo del 1984 da parte del locale gruppo ANA.

La chiesetta infatti, caratteristico ambito di Precenicco, era sorta nel 1804 come testimonianza di fede delle precedenti generazioni liberate da una epidemia.

Il tempo e l'incuria l'avevano ridotta ad un rudere e il paziente lavoro del locale gruppo Alpini ha consentito una rinascita del significativo luogo di culto.

Il Capogruppo Mario BENEDETTI ha portato il saluto degli Alpini Precenicchesi riconfermando i valori di solidarietà che stanno alla base dell'Associazione Nazionale Alpini.

Parole di apprezzamento per lo spirito solidaristico



manifestato dai volontari ANA sono state dette dal Sindaco di Precenicco Dr. Giuseppe NAPOLI che ha richiamato l'attenzione dei presenti sulla grave situazione dei popoli della vicina ex Jugoslavia.

Il conclusione il Commendator Rinaldo Paravan ha portato il saluto della Sezione di Udine riconfermando la grande soddisfazione degli Alpini Friulani che ospiteranno nel 1996 a vent'anni dal terremoto l'Adunata Nazionale.



■ SEGNACCO

Ricordati i Caduti — Anche quest'anno, nell'ambito dei festeggiamenti della Quarte d'Avost il Comitato organizzatore (presieduto da Giacomo Scagnetti) ha inserito un momento di raccoglimento e preghiera in suffragio di quanti si sono immolati per la Patria.

L'iniziativa ha trovato l'ovvio consenso del Gruppo Alpini tanto che l'invito alla cerimonia — svoltasi nel pomeriggio del 26 agosto — è stato diramato congiuntamente dai due sodalizi.

Dopo l'alzabandiera è stata celebrata la Messa sul sagrato della trecentesca chiesetta di S. Eufemia, officianti il cappellano militare don Severino Morandini ed il parroco don Zearo.

Numerose le rappresentanze delle Associazioni d'Arma (tra cui il Capo Gruppo ANA di Grenoble - Francia), autorità civili e militari, alle quali si è rivolto il consigliere na-

zionale Muzzolini ricordando l'attuale situazione nella ex Jugoslavia, auspicando un avvenire di pace e la fine di tanto spargimento di sangue.

In memoria dei Caduti è stata deposta una corona d'alloro, portata da due giovani alpini.

■ DOLEGNANO

Il Gruppo A.N.A. di Dolegnano ha inteso commemorare quattro suoi giovani alpini, prematuramente scomparsi in tragiche circostanze, intitolando ai loro nomi la quinta edizione del «Torneo di Calcio dai Borgs», che da qualche anno si svolge nel paese, istituendo il «MEMORIAL PAOLO LIVA, ANDREA LUPIERI, WALTER TANTOLO, SILVANO VISINTINI» e mettendo in palio il 1° TROFEO ANA DOLEGNANO.

Al torneo, destinato a residenti ed ex-residenti del paese, hanno partecipato quattro squadre derivate dalla suddivisione in «borgs» di Dolegnano: Borgo di Sopra, Borgo di Sotto, Via Malignani, Via Montarezza.

La manifestazione si è svolta con la modalità del girone all'italiana per la qualificazione al 1° e 2° posto e al 3° e 4° posto e le due finali.

Vincitrice è risultata la squadra del «Borgo di Sotto» che in finale ha battuto con un sonoro 5-1 l'altra finalista, la «Via Montarezza», conquistando l'ambito trofeo, che l'anno prossimo rimetterà in palio nella sesta edizione del torneo.

A tutte le squadre sono state assegnate le coppe relative ai piazzamenti ottenuti, mentre targhe ricordo sono state assegnate al capocannoniere GILBERTO SABINOS con 5 reti, al «vecio» del torneo ERCOLE PONTON, quale giocatore più anziano, e al «bocia» LUCA SAVIO, quale giocatore più giovane.

A dimostrazione del successo del torneo, va menzionato il numero di «atleti» partecipanti: circa un'ottantina!







«Veci» e «bocia» del Gruppo A.N.A. di Dolegnano hanno partecipato numerosi all'adunata Nazionale di Asti.

Ecco in questa foto ripreso il gruppo nel campeggio in cui era attendato, con alle spalle, il «mezzo pesante da trasporto» adibito al vettovagliamento e gli «alloggi» adibiti al riposo della «compagnia» fra una «esercitazione» e l'altra.

Il gruppo è stato buon promotore della prossima adunata a Udine nel 1996 distribuendo i volantini predisposti dalla nostra sezione.

Accompagnati da una giornata invernale i Gruppi di Buia, Rivignano, San Daniele del Friuli, S. Vito di Fagagna, Medeuzza, a cui si è aggiunto il Gruppo esterno di Cividale, hanno attuato l'annuale gita al rifugio Contrin, splendida località al riparo della Marmolada.

Se le avverse condizioni atmosferiche hanno limitato il programma di escursioni programmate che avrebbero reso le giornate indimenticabili, l'appuntamento di domenica 24 giugno al Contrin ha comunque rappresentato un momento di soddisfazione generale in tutti i partecipanti; soddisfazione per l'impegno portato a termine e soprattutto per aver trascorso in ottima compagnia un fine settimana alpino che ha cementato la già forte amicizia tra i gruppi partecipanti.





Sul Pal Piccolo.

■ CISERIIS

Amore per la natura... — Durante l'esercitazione di Protezione Civile «Bernadia 95» una dozzina di Soci ha ripristinato il sentiero che da Borgo Erba (Ciseriis) porta a Useunt e poi prosegue verso il Monumento Faro del Bernadia. Lo stato di abbandono della vecchia carrareccia era tale da necessitare di un consistente impegno per eliminare rovi, sterpaglie e per rendere nuovamente agibili i passaggi resi pericolosi a causa dell'erosione delle acque. Ma l'attenzione al territorio non si è limitata a questa iniziativa: è stato ripulito anche il sentiero che — a Ciseriis — porta da Borgo Lucchin alle cascate di Crosis, consentendo così l'accessibilità ad uno degli angoli più pittoreschi della zona.

...Per la montagna...

Proseguendo un'iniziativa già attuata nel 1994 (salita sul monte Nero) un gruppo di Soci ha visitato un altro teatro delle imprese dei nostri «vecchi»; partendo dal Passo di Monte Croce Carnico ha raggiunto il Pal Piccolo e il Freihofel, dove i battaglioni Tolmezzo e Val Tagliamento scrissero luminose pagine di storia.

Ricordati, con un omaggio floreale, i caduti italiani e austriaci, si è proseguito sul versante austriaco dove, nell'ambito del Museo Storico si stanno ristrutturando trincee e ricoveri. Particolarmente interessante ed istruttiva la visita al museo della Guerra 1915-18 a Timau.

...Per gli anziani...

E' diventata ormai una consuetudine e la visita agli anziani della casa di riposo. Così anche quest'anno, a ferragosto, è stato dedicato un pomeriggio che, caratterizzato da un po' di musica, accompagnata da dolciumi, bibite e sigarette, ha consentito agli ospiti di trascorrere qualche ora in allegra compagnia. Non vogliamo meriti particolari nè vogliamo essere monotoni: insistiamo, però, nel dire che se le svariate associazioni che operano a Tarcento adottassero analoga iniziativa i nostri anziani potrebbero trascorrere buona parte del loro tempo in compagnia.

■ MONTEAPERTA VAL CORNAPPO

In festa sul Gran Monte — Emigranti, alpini, popolazione, autorità si sono ritrovati il 5 agosto: i più ardimentosi sono saliti in mattinata sul Gran Monte; nel pomeriggio — al rientro in paese — hanno partecipato ad una Messa in memoria dei Caduti nel corso della quale è stata benedetta un'urna contenente terra raccolta sui vari fronti della Russia: l'urna è stata incastonata nel rinnovato Monumento ai Caduti. Successivamente è stata benedetta la fontana dedicata alla Julia, situata nei pressi della Sede.

Attestati di benemerenza a soci anziani sono stati il simpatico suggello alla manifestazione conclusasi con un buon piatto di pasta asciutta.

Pochi giorni dopo, nuovo motivo di incontro per la inaugurazione di un'altra fontana, completamente ricostruita dal socio Elio Blasutto, classe 1921, che — benché residente all'estero — in occasione di ogni suo rientro si rimbocca le maniche per contribuire ad abbellire il suo paese.

Parole di plauso da parte del sindaco, sig.ra Marisa Filippig che ha sottolineato come questa realizzazione (chiamata «Fonte Genzianella») sia un'ulteriore dimostrazione dell'affetto che gli emigranti nutrono tuttora per il paese natale.

Non certo per polemica ma per amore di chiarezza è stato sottolineato il disappunto e l'amarezza per aver sentito usare — parlando delle nostre manifestazioni — i termini di «sagre o scampagnate». La miglior riposta, però, viene dalle nostre iniziative e realizzazioni, sempre a favore della comunità: i risultati sono sotto gli occhi di tutti. E sono in linea con il motto «onorare i Caduti aiutando i vivi».



Fonte Genzianella.



La fontana dedicata alla Julia.

■ TRICESIMO



Anche quest'anno il Gruppo di Tricesimo ha scelto la Carnia per la sua gita sociale annuale.

Domenica 30 Luglio, oltre un centinaio tra soci, parenti, amici e la neo costituita Squadra di Protezione Civile di Tricesimo, ha raggiunto Forni Avoltri.

C'è stato l'incontro con i rappresentanti del locale Gruppo. Dopo la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti del Comune il trasferimento nella magnifica pineta di Piani di Luzza. Mentre la squadra logistica preparava il campo ed il rancio, tante persone si sono sparse sui vari sentieri per una sgambata ad ammirare le vicine vette dolomitiche.

Dopo la SS. Messa, al momento del rancio, inaspettata ma graditissima la visita di SE. Monsignor Battisti. Il Vescovo si è intrattenuto cordialmente con tutti i partecipanti che non hanno nascosto la loro meraviglia e soddisfazione per questo incontro.

Dopo il pranzo, giochi e lotteria hanno preceduto un festoso incontro danzante.

Rientro puntuale e senza inconvenienti e tanta soddisfazione nei partecipanti.

Nella foto lo scambio dei guidoncini tra i rappresentanti del Gruppo, la Squadra di P.C. e gli alpini di Forni Avoltri.

■ GORGO



Trofeo di briscola fra gruppi della bassa vinto dal Gruppo Alpini di Latisana.



Dono targa ricordo al più anziano alpino in occasione Festa Unicef (Alpino chiama Bambino) da parte di una bambina delle elementari al reduce di Russia Anastasia Giuseppe.



Recupero e ristrutturazione tetto canonica Chiesa Gorgo. Luglio 1995.

■ LATISANA - *Un bambino adotta un alpino*



La lettura dell'impegno da parte di una bambina.

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze.

Commiato

Adegliacco/Cavalicco



E' prematuramente mancato il socio TONETTO LIDO cl. 1939 del 3° Rgt. Art. Mont. Gruppo Udine. Amico di tutti, sempre disponibile al dolore dei familiari si accomuna quello di tutti i soci del gruppo.

Bertiolo



E' andato avanto il socio DELLA SIEGA SEVERINO cl. 1923 del 2° Gruppo Alpini Valleogra, combattente sul fronte Greco-Albanese e prigioniero in Germania. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Buja

Non è più tra noi il socio GUERRA GUERRINO cl. 1912 dell'8° Alpini Btg. Cividale, già consigliere del Gruppo.

Ai familiari, i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

Osoppo

Ci ha lasciati il socio AITA GIOBATTA cl. 1909 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona. I soci del Gruppo rinnovano ai familiari il più vivo cordoglio.

Mortegliano



Ci ha lasciati il socio FERRO FRANCO cl. 1942 dell'11° Reggimento Alpini. Ai familiari, tutti i soci del Gruppo esprimono i sensi del più sincero cordoglio.

Muzzana



E' andato avanti il socio TOMBA PIETRO, cl. 1934 del 3° Rgt. Art. Mont. Alla moglie ed alle figlie le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

Rive d'Arcano



E' andato avanti il socio DE NARDA ANGELO, cl. 1923 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona. Alla famiglia i soci del Gruppo esprimono i sensi delle più sentite condoglianze.

S. Andrat del Cormor



Ci ha lasciato il socio DEANA GAETANO cl. 1914 del 9° Alpini Btg. Vicenza, iscritto al Gruppo dalla sua fondazione ed insieme ha vissuto tutte le tappe che hanno segnato la vita del Gruppo stesso, reduce di Russia e prigioniero in Germania.

Ai familiari i soci del Gruppo esprimono le più sentite condoglianze.

Villalta di Fagagna

E' mancato il socio GAROFALO ALFIERI, cl. 1936 dell'8° Reggimento Alpini. I soci del Gruppo si uniscono ai familiari nel loro dolore ed esprimono il più sentito cordoglio.

Villanova del Judrio

E' mancato il socio MOCCHIUTTI LORENZO cl. 1923 del 3° Rgt. Art. Mont. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari il loro più sentito cordoglio.

Ci ha lasciati il socio SABOT GIANNINO cl. 1923 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. Alla moglie, ai figli e parenti tutti le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

Scarponcini

Dignano

La nascita dell'alpinotto MASSIMO, ha ingrossato la famiglia del socio OLIMPIO ZAMBANO e signora ROSALBA. Ai genitori, ai nonni e parenti, gli auguri di tutto il Gruppo.

Monteaperta «Val Cornappo»

Il socio e consigliere del Gruppo MICHELIZZA PATRIZIO con la consorte signora MARIE ANNE, annunciano la nascita del loro figlio IVAN. Al nonno ERMENEGILDO pure socio, ai genitori ed al neonato i migliori e sinceri auguri.

Palazzolo dello Stella

E' nato MATTEO, figlio del socio MAURO TOLLON e signora MAURO MARIA. Al piccolo ed ai genitori i migliori auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.

S. Giovanni al Natisone

E' nato MASSIMO, figlio del socio RENATO BOSCO e della signora BRUNA TOSORATTI. All'alpinotto, alla sorellina SONIA ed ai genitori, i migliori auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.

Il Socio PAUSSA SERGIO e la gentile consorte CRISTINA PIGAT, annunciano la nascita di CLAUDIO. Vivissime felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

Villanova del Judrio

E' nato OSCAR figlio del socio TODONE ALESSANDRO e signora MONIA AMBROSIO. Al piccolo ed ai genitori i migliori auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.

Alpinifici

Orgnano

Il socio geom. FABRIZIO VENIR si è unito in matrimonio con la gentile sig.na dott. PATRIZIA PRIZZON.

Il socio SANDRO MICELLI, figlio del vice capogruppo Enio, si è unito in matrimonio con la gentile sign.na MOIRA TAVANO figlia del socio BRUNO.

Ai novelli sposi le più vive felicitazioni e gli auguri più cari da parte di tutti i soci del Gruppo.

Dignano

Il socio LUCIO COSTANTINI, si è unito in matrimonio con la gentile signorina ROBERTA CASTELLAN.

Il socio FEDERICO ZANUTTO si è unito in matrimonio con la gentile signorina MARIA RODARO.

Agli sposi i migliori auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.



« J U L I A »



Addio anche al Gruppo Udine

A 80 anni dalla sua costituzione. E' stato impegnato in Mozambico, Calabria, Sicilia Sciolto il reparto di artiglieria contraerea leggera a Vacile di Spilimbergo

A 80 anni dalla sua costituzione, il Gruppo di artiglieria contraerei leggera Udine, di stanza a Vacile di Spilimbergo, è stato sciolto in attuazione dei provvedimenti disposti dallo Stato Maggiore dell'Esercito per il riordino delle Forse armate. «E' un ulteriore sacrificio, dopo quello di unità altrettanto gloriose, che viene imposto alle truppe alpine». Il Gruppo Udine è stato costituito nel febbraio 1915, nell'ambito del 2° reggimento di artiglieria da montagna, con la 16a, 17a e 18a batteria. Durante la Prima Guerra Mondiale, agisce nella zona di Tolmino, coopera all'attacco su Sabotino e ai combattimenti di San Gabriele e Santa Caterina, partecipa alle operazioni di consolidamento sulla Bainsizza e alla difesa di Monte Tomba e del Vodice. Prende parte alla battaglia di Vittorio Veneto. Terminata la Grande Guerra, il gruppo è sciolto per essere ricostruito nel 1926, alle dipendenze del 3° reggimento artiglieria da montagna per campio di denominazione del III gruppo. Il Gruppo Udine prende parte alla Seconda guerra mondiale. Cede la 16a batteria al ricostituito gruppo Lanzo e riceve, nel 1941, la 34a del disciolto Val Piave. Durante la guerra, il Gruppo Udine si distingue sul fronte greco-albanese e in Russia. Per questi fatti d'arme la bandiera di guerra è decorata con due medaglie d'oro al valor militare. Nel settembre 1943 è sciolto. L'Udine riprende vita (nell'ambito del 3 reggimento artiglieria da montagna) nel 1957, cambiando la denominazione in gruppo Gemona. Nel 1975, sciolto il reggimento, il gruppo passa alle dirette dipendenze della Brigata alpina Julia, con la batteria comando e servizi, la 17a, la 18a e la 34a batteria da montagna.



Nel disastroso sisma del '76, seppur tragicamente colpito negli uomini e nelle infrastrutture, il reparto si prodiga nell'opera di soccorso alle popolazioni friulane meritandosi una medaglia d'argento al valore dell'esercito. Nel 1992 assume la definitiva fisionomia del Gruppo di artiglieria contraerei leggera. Il Gruppo ha svolto tutte le attività addestrative con perizia, dedizione e generosità distinguendosi, in particolare, nelle scuole di tiro ontraeree e nelle attività tipiche della specialità alpina. Ha preso inoltre parte a tutte le operazioni che hanno visto in prima linea i reparti della Julia: gli artiglieri dell'Udine, infatti, sono stati impegnati in Mozambico, in Calabria, in Sicilia, e sul confine nordorientale.

Paolo Mosanghini

Ordine del giorno

Ufficiali, Sottufficiali, Carabinieri, Artiglieri, Alpini e dipendenti civili della «Julia»! A 80 anni dalla sua costituzione, il Gruppo a c/a 1 «Udine» esce dai ranghi dell'Esercito Italiano



E' un ulteriore sacrificio, dopo quello di unità altrettanto gloriose, che viene imposto alle Truppe Alpine nel contesto della ristrutturazione delle Forze Armate.

Il Gruppo viene costituito nel mese di febbraio del 1915, nell'ambito del 2° Reggimento di artiglieria da montagna, con la 16ª, la 17ª e 18ª batteria. Durante la 1ª Guerra Mondiale agisce nella zona di Tolmino, coopera all'attacco sul Sabotino ed ai combattimenti di San Gabriele e Santa Caterina, partecipa alle operazioni di consolidamento sulla Bainsizza ed alla difesa di Monte Tomba e del Vodice. Prende parte alla battaglia di Vittorio Veneto. Terminata la Grande Guerra, il Gruppo viene sciolto per essere ricostituito nel 1926, alle dipendenze del 3° Reggimento artiglieria da montagna per cambio di denominazione del III Gruppo.

Il gruppo «Udine» (16ª, 17ª e 18ª batteria) prende parte alla Seconda Guerra Mondiale. Cede la 16ª al ricostituito Gruppo «Lanzo» e riceve (nel 1941) la 34ª del disciolto «Val Piave».

Durante la guerra il Gruppo «Udine» si distingue sul Fronte greco-albanese ed in Russia. Per questi fatti d'arme la Bandiera di Guerra è decorata con due Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Nel settembre del 1943 viene sciolto.

L'«Udine» riprende vita (nell'ambito del 3° Reggimento artiglieria da montagna) nel 1957 per cambio di denominazione del Gruppo «Gemona».

Nel 1975, sciolto il Reggimento, il Gruppo passa alle dirette dipendenze della Brigata Alpina «Julia» con la batteria comando e servizi, la 17ª, 18ª e 34ª batteria da montagna.

Nel disastroso sisma del 1976, seppur tragicamente colpito negli uomini e nelle infrastrutture, il reparto si prodiga nell'opera di soccorso alle popolazioni friulane meritandosi una Medaglia d'Argento al Valor dell'Esercito.

Nel 1992 assume la definitiva fisionomia di Gruppo artiglieria Contraerei leggera.

Forte di questo retaggio di gloria e di un elevatissimo spirito di corpo, in questi ultimi anni il Gruppo ha svolto tutte le attività addestrative con perizia, dedizione e generosità distinguendosi, in particolare, nelle scuole di tiro contraeree e nelle attività tipiche della specialità alpina, confermando in tal modo il suo valore e la sua elevata capacità tecnica ed operativa.

Ha preso inoltre parte a tutte le operazioni che hanno visto in prima linea i reparti della «Julia»: gli Artiglieri dell'«Udine» sono stati infatti impegnati in Mozambico (Op. «Albatros»), in Calabria (Op. «Riace»), in Sicilia (Op. «Vespri Siciliani») e sul confine nord orientale (Op. «Testuggine»).

Nel momento in cui il Vessillo di guerra del Gruppo viene consegnato al Sacrario delle Bandiere presso l'Altare della Patria, volgiamo un riverente ricordo alle migliaia di caduti, feriti e dispersi, ed esprimiamo la nostra gratitudine a quanti, in guerra ed in pace, hanno operato nei suoi ranghi tenendo alto il nome del Gruppo «Udine».

Per l'ultima volta, «onori alla Bandiera di Guerra del Gruppo artiglieria contraerea.

Viva il Gruppo «Udine»!

Udine, 31 luglio 1995

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA ALPINA JULIA
(Gen. B. Silvio Mazzaroli)

Attività Sportive

Buttrio - 2° Trofeo di Tiro a Segno «Ten. Col. Mariano Spangaro»
1ª EDIZIONE - GARA INTERSEZIONALE

Ennesimo successo della manifestazione organizzata dal Gruppo di Buttrio

Nei giorni 24 e 25 giugno 1995 presso il poligono di tiro a segno di Cividale del Friuli si è svolta la gara annuale a squadre per l'assegnazione del Trofeo intitolato al Gruppo ANA di Buttrio e messo in palio dallo stesso gruppo. Come, già si sa l'edizione del 1994 ha visto vincitrice assoluta la squadra di Buttrio essendosi aggiudicato il 1° Trofeo per tre volte, anche se non consecutive, come prevedeva il regolamento e che rimane in vigore anche per questa edizione. Questo secondo trofeo ha quindi avuto una sua prima vincitrice e si tratta della squadra ANA «A» di Faedis composta dal quartetto Fioritto Flavio, Qualizza Renzo, Belligoi Dino e Fioritto Flaminio con punti 432. Al posto d'onore la squadra «A» di Buttrio composta da Paoluzzi Arminio, Segatto G.Franco, Fabris Claudio e Paoluzzi Diego con 418 punti. La classifica individuale, ai primi tre posti ha visto Paoluzzi Erminio del gruppo ANA di Buttrio, Qualizza Renzo del gruppo di Faedis e Genunzio Enzo di Premariacco. I partecipanti a questa edizione sono stati 95 concorrenti suddivisi in 21 squadre provenienti da vari gruppi delle Sezioni di Udine, Palmanova e Cividale del Friuli. Gli onori di casa sono stati fatti dal Capogruppo Antenore Buratti, in rappresentanza anche della Sezione di Udine essendo Consigliere Sezionale. Alla premiazione era presente il Vice Sindaco di Buttrio sig. De Martin ed il presidente del Tiro a Segno Nazionale di Cividale del Friuli. Un ringraziamento da parte del Gruppo di Buttrio a tutti i concorrenti ed un arrivederci alla edizione del 1996.





Corso di sci di fondo

Anche per il 1995 il G.S.A. di Udine organizza i corsi di sci di fondo per principianti e per coloro che intendono perfezionarsi, con lezioni tenute dai maestri della scuola sci di Camporosso in Valcanale.

Neve permettendo le lezioni si terranno nei giorni 26 novembre, 3, 8, 10 dicembre prossimi a Camporosso.

Tutti coloro che sono interessati possono rivolgersi presso la sede del G.S.A. in via S. Agostino 8 a Udine tel. 502456, oppure presso l'Optecnica di Dino Flaugnatti in via Aquileia 43 tel. 510204, sarà messa a disposizione una corriera che con partenza da Udine raggiungerà la Valcanale.

Un particolare invito viene rivolto agli alpini in servizio ed a quelli in congedo ad aderire alle iniziative che il G.S.A. propone.





SEZIONE DI

GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

Una considerazione ricordando l'Adunata Nazionale di Asti

Non si può archiviare Asti 95 senza inviare due righe ad «Alpin jo mame».

L'Adunata Nazionale mi ha profondamente toccato nel mio intimo di Alpino e di Italiano. Ritrovare gli abitudinari delle Adunate Nazionali, i commilitoni del periodo di «naia», i fratelli dell'«Operazione Sorriso» (con il sempre presente Gigi Sala, Consigliere Nazionale, e gentile Signora) gli amici carissimi della Sezione Francia, con alla testa gli infaticabili Zuliani, Bettin e Spagnolli; sono sensazioni che ti mozzano il fiato e che ti fanno risentire «gamel».

Ma quello che mi ha colpito di più è stata la compostezza della gente dell'Astigiano e la reazione alla calamità dell'alluvione che purtroppo li ha colpiti nel novembre scorso.

Sono stato ad Alba, ho girovagato nelle Langhe e lungo il corso del Tanaro ho visto i crinali delle vostre colline come graffiati da una immensa mano, erosi, importati dalla furia delle acque, il letto dei vostri fiumi straripati ed ora rientrati nel loro alveo dopo aver seminato distruzione e morte, le vie di comunicazione e le attività produttive distrutte. A distanza di pochi mesi da tanta sciagura, siete stati capaci di rialzare la testa e reagire organizzando una Adunata Nazionale incomparabile per educazione, compostezza e civismo.

Bravi Piemontesi, nell'opera di ricostruzione vi siamo vicini. Vi ringraziamo per la vostra spontanea e cordiale ospitalità fiduciosi di rivedervi a Udine in occasione della prossima Adunata Nazionale. Ancora grazie di cuore.

Al termine di queste righe un doveroso pensiero al Capo Gruppo di Bicinicco (Sezione di Palmanova) Bolzan Gino che era con noi sulle rive del Don durante l'«Operazione Sorriso» e che è «andato avanti».

Madussi Italo
del Gruppo di Artegna

La nostra sede

Finalmente! Stiamo finalmente per avere una degna Sede per la nostra Sezione. Come già precedentemente cennato, il Comune di Gemona gentilmente sta per concederci in comodato un prefabbricato ampio, comodo e funzionale. Finalmente avremo la possibilità di disporre di spazio per esporre tutte le nostre «cose» in modo tale che tutti i soci, che frequentemente (speriamo) visiteranno la Sede Sezionale, potranno ammirare.

Naturalmente, ci sarà bisogno di qualche ora di lavoro per la predisposizione del fabbricato alle nostre esigenze nonché per la sistemazione esterna con la pulizia delle perline, la sistemazione dei serramenti e la pittura del tutto. Abbiamo perciò bisogno di tutti, però, come già in precedenza preannunciato, quelli che si renderanno disponibili allo scopo non si pentiranno per la mancanza di assistenza riguardo alla fame e soprattutto alla sete.

Appena possibile, Vi verrà comunicato attraverso i Capigruppo, l'inizio dei lavori.

DAI GRUPPI

■ CAMPOLESSI

Tra i soci che il nostro gruppo può vantare c'era Tosoni Felicito, Alpino del Btg. Gemona, superstite della nave Galilea e poi reduce della campagna di Russia.

Il Tosoni il 15 giugno di quest'anno ci ha lasciato.

Ora riposa nel piccolo cimitero di Resia, tra le sue amate montagne che l'hanno visto nascere nel 1921.

Persona autorevole, grintoso, fraternamente disponibile. Chi non l'ha notato alle adunate Nazionali sfilare con la sua vecchia divisa accanto allo striscione che ricorda quei terribili momenti da lui vissuti quando la nave Galilea su cui rientrava dall'Albania è stata affondata e lui, senza poter fare alcunché ha visto morire tanti suoi commilitoni ed amici. Felicito, noi ti ricorderemo sempre così; mandi vejo alpin!



«Non per brontolare sempre ma per precisare»

E' da tanto tempo che il Segretario si lamenta sulla scarsa partecipazione da parte di tutti i Soci per fornirgli materiale su cui lavorare per redarre gli articoli per questo nostro giornale. Ora si può dire di essere arrivati al dunque.

Infatti alla prossima convocazione del Consiglio Sezionale, che il Sig. Presidente vorrà indire, sarà chiesta di porre all'ordine del giorno per l'ennesima volta, questa volta però in modo definitivo, la questione del giornale sezionale.

I consiglieri dovranno perciò decidere definitivamente sul da farsi per questo argomento.

Questa notizia viene data in anticipo onde avvertire tutti i soci che ci saranno cambiamenti al riguardo iniziando dal primo gennaio del prossimo 1996.



Abbiamo rintracciato in archivio questa foto relativa all'Adunata Nazionale di Milano del 1972. La pubblichiamo allo scopo che qualcuno di Voi che ha partecipato si riconosca e ricordi. Speriamo di averVi fatto cosa gradita.

ANAGRAFE ALPINA

Soci deceduti

Il Presidente, assieme a tutto il Consiglio di Sezione, si associa al Capogruppo ed a tutti i Soci del Gruppo per esprimere ai familiari dei Soci deceduti le più sentite condoglianze.

Gemona

Socio MARDERO LUCIANO classe 1934, geniere alpino della Brigata Julia.

Campolessi

Socio TOSONI FELICITO classe 1921, 8° Rgt. Alpini Btg. Gemona. Reduce delle Campagne di Grecia-Albania e di Russia, superstite della nave Galilea.



Socio SERRAVALLI ANTONIO classe 1912, Caporalmaggiore dell'8° Alpini, alfiere del Gruppo, reduce delle Campagne di Grecia-Albania e di Russia; alpino vecchio stampo, sempre disponibile con entusiasmo ad ogni manifestazione.

Socio CRAGNOLINI DANIELE classe 1942, alpino del Btg. Cadore del 7° Rgt. Alpini. Socio e collaboratore prezioso per il nostro Gruppo sin dalla fondazione. Persona umile e ponderata, ma non per questo meno utile ed incisiva. Mandi amico «Nel».

Precisazione:

Nel numero precedente, a riguardo del Socio deceduto MARCHETTI AMADIO del Gruppo di Ospedaletto, è stato errato il testo; egli non era «grande mutilato di guerra». La redazione si scusa dell'errore.





Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Collaboratori:
C. Alberto Del Piero, Antonio Grasso, Roberto Toffoletti, Angelo Failutti
Comitato di Redazione della Sezione di Gemona
Doriano Angeli, Guido Cibin
Ufficio stampa Brigata Julia


Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale - Pubbl. inf. 50% **ANNO XXVIII - N. 3 - SETTEMBRE 1995**
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.